



Rassegna Stampa del 15-16-17 /12 2018

LA BUONA SANITÀ

Maria Elefante

Un segno riconosciuto in tempo può salvare una vita. Per realizzare questa missione i medici di base saranno formati nell'anamnesi preventiva dei tumori cutanei. È questa la nuova sfida della Clinica dermatologica dell'Università di Napoli Federico II guidata dalla professoressa Gabriella Fabbrocini. Melanoma cutaneo e carcinoma a cellule basali: due malattie in continuo aumento che con un'adeguata prevenzione possono essere monitorate e curate in tempo. «Il melanoma cutaneo oggi mostra una incidenza in crescita costante in tutto il mondo, ma è il tumore più semplice da prevenire. Grazie alla sola osservazione clinica, integrata dalla dermatoscopia, oggi siamo in grado di diagnosticare precocemente questa malattia assicurando la sopravvivenza del 100 per cento», spiega la Fabbrocini, ordinario di Dermatologia e Venereologia alla facoltà di medicina della Federico II: «In Italia si registrano circa 7000 nuovi casi l'anno, con una incidenza registrata di 10.500 nuovi casi solo nel 2013. Anche la Campania con i suoi 6 milioni di abitanti registra circa 500 nuovi casi l'anno. Di qui l'esigenza di campagne di sensibilizzazione e meeting dedicati per istituire la cultura della visita dermatologica».

L'obiettivo della clinica universitaria è quello di includere tra le visite di routine per la prevenzione delle malattie anche quella dermatologica. «La formazione e l'affiancamento agli operatori sanitari ospedalieri e dei distretti della Regione Campania è fondamentale sia per la prevenzione primaria del melanoma sia per la possibilità di intervenire precocemente limitando la necessità di accesso a livelli superiori di assistenza», spiega Mario Delfino, responsabile della UOVC di dermatologia dell'Azienda universitaria Policlinico: «Da qui nasce l'esigenza di un progetto di implementazione del Percorso Diagnostico Terapeutico Assistenziale (PDTA) del melanoma e del Modello Organizzativo di Rete per il melanoma e per gli altri tumori della pelle».

L'INCIDENZA
«Nell'ambito dell'Azienda ospedaliera universitaria Federico II, la Dermatologia effettua annualmente oltre 4000 visite per lesioni pigmentate della cute e oltre 1500 escissioni di lesioni pigmentate di cui 150 melanomi istologicamente documentati - spiega la dottoressa Fabbrocini - in collaborazione con oncologia e chirurgia plastica vengono effettuate ogni anno circa 100 escissioni di melanomi cutanei nodulari con contestuale escisione del linfonodo sentinella. L'oncologia medica tratta annualmente circa 50 pazienti affetti da malattia in stadio avanzato. La dermatologia, unitamente alla chirurgia plastica e all'oncologia medica pratica follow-up settimanali di quasi 1000 pazienti operati di melanoma cutaneo». La lotta al melanoma dunque si presenta come un modello di interazione multidisciplinare: «In questo ambito, rispetto ad altre malattie, la ricer-



I medici del «gruppo melanoma» della Federico II: da sinistra Massimiliano Scavenzi, Claudia Costa, Gabriella Fabbrocini, Mario Delfino, Maddalena Napolitano, Gaia Tata Salvatore

Le frontiere della medicina



Per salvare la pelle bisogna fare in fretta

► Al Policlinico universitario Federico II ► Tumori curabili fino al 100 per cento la sfida della clinica di dermatologia ma la diagnosi precoce fa la differenza

melanoma dovrebbe coinvolgere un numero di persone molto elevato. Così come altrettanta importanza assume la diagnosi e la terapia dei carcinomi basocellulari, di cui non esistono dati epidemiologici in tutto il mondo». Ogni anno, secondo l'Organizzazione mondiale per la Sanità, si registrano 2-3 milioni di casi di tumori cutanei non melanoma e il trattamento medico o chirurgico rappresenta un forte aggravio per la spesa sanitaria.

IL CARCINOMA BASOCELLULARE

Ma tumori cutanei non sono solo i melanomi, il carcinoma basocellulare è il carcinoma della pelle più frequente: si presenta con una incidenza di almeno 10 volte superiore al melanoma. Ha una progressione lenta e raramente dà metastasi. E oggi grazie alla microscopia confocale, alle terapie chirurgiche e mediche innovative, si ottiene la guarigione nella totalità dei casi diagnosticati. «La terapia chirurgica rappresenta l'unica opzione che consente l'esecuzione dell'esame istologico e conferma della diagnosi clinica - spiega il chirurgo plastico Francesco D'Andrea, professore ordinario presso l'Università Federico II - Le possibilità offerte dalla chirurgia plastica sono molteplici e variano in base alle dimensioni e localizzazione del tumore. Considerato che spesso tali lesioni si presentano in zone fotoposte ed in particolare al viso, la chirurgia plastica gioca un ruolo fondamentale per garantire escissioni complete senza lasciare esiti deturpanti». Tuttavia, non tutti i casi di carcinoma basocellulare risultano operabili.

«Esistono particolari forme localmente avanzate o metastatiche non trattabili con chirurgia o radioterapia - spiega la dermatologa della Federico II Milena Cappello - a tal proposito è stato messo a punto un nuovo farmaco, il Vismodegib, una piccola molecola che assunto per via orale inibisce la crescita delle cellule tumorali. Proprio presso la clinica Dermatologica dell'Università di Napoli Federico II sono in cura circa 50 pazienti affetti da basalioma localmente avanzato. I dati raccolti in due anni di esperienza mostrano una efficacia del farmaco pari al 90%, sia nella guarigione completa che nella riduzione della massa tumorale con effetti collaterali ben tollerati».

IL FATTORE SOLE

È ormai chiaro che una scorretta esposizione solare contribuisce alla formazione dei tumori della pelle. «In particolare l'esposizione ai raggi UV raddoppia il rischio di sviluppare il melanoma che è uno dei principali tumori che insorgono in giovane età: in Italia è il terzo tumore più frequente sotto i 50 anni, sia per gli uomini che per le donne», spiega il professor Cataldo Patruno, dell'Università Magna Graecia di Catanzaro. Infatti, oltre ai fattori genetici, il principale fattore di rischio di insorgenza del melanoma cutaneo è legato all'esposizione solare, in particolare modo quella in età puberale. Le scottature in età pediatrica e le esposizioni solari intense e intermittenti costituiscono fattori di rischio certi per lo sviluppo di questa neoplasia. Ma le cattive abitudini al sole sono pericolose anche per lo sviluppo di altri tumori cutanei, come la



LA PROFESSORSA FABBROCINI: TUMORI CUTANEI IN AUMENTO CONTINUO IN ITALIA OGNI ANNO 7000 NUOVI CASI

PER IMPLEMENTARE LA «CULTURA» DEI CONTROLLI PRONTO UN PROGETTO PER FORMARE I MEDICI DI BASE

Più difficile è la diagnosi delle forme iniziali e di quelle senza pigmento», spiega Massimiliano Scavenzi, responsabile del settore di precancerosi cutanea e dermatochirurgia della Clinica Dermatologica Federico II, massimo esperto in Campania nel campo oncologico dei tumori cutanei. «Tuttavia - continua - grazie all'uso quotidiano della dermatoscopia si riesce a diagnosticare e quindi scindere le lesioni in una fase molto iniziale. Inoltre, questa metodica permette una diagnosi differenziale da altre lesioni cutanee benigne, come cheratosi seborroiche». La diagnosi clinica di melanoma può spesso essere difficile, e de-

Il melanoma



COME ACCEDERE

Presso la Clinica Dermatologica dell'Università di Napoli Federico II è attivo l'ambulatorio per «Neoformazioni cutanee urgenti», a cui possono accedere pazienti con neoformazioni cutanee caratterizzate da atipie moderate/ovvere, inviate da tutti i dermatologi del territorio e che necessitano di seguire un percorso diagnostico-terapeutico assistenziale dedicato, spesso nel contesto di un gruppo operativo multidisciplinare. I pazienti possono accedere all'ambulatorio dedicato dove verrà eseguita visita e prenotazione per l'intervento previsto, secondo le seguenti modalità:

- Presentarsi con la prescrizione dello specialista dermatologo che ha effettuato la prima visita (senza impegnativa del medico curante) presso l'ambulatorio di Dermatologia Oncologica e Dermochirurgia terapeutica:
 - Dal lunedì al venerdì (orario: 9:00 - 13:30)
 - Sede: edificio 10, secondo piano, ambulatorio "G" (Dermatologia Oncologica e Dermochirurgia terapeutica)
 - Contatti: 081746-2452
- Recarsi presso l'ambulatorio per la valutazione, mappatura e triage dei nevi melanocitici:
 - Lunedì - mercoledì - giovedì (orario: 15:00 - 17:00)
 - Edificio 10, secondo piano, ambulatorio "J"
 - Valutazione, mappatura e triage dei nevi melanocitici
 - Prestito: visita di controllo dermatologica (89010.023)

I NOSTRI CONTATTI

Tel. 0817462450 - 0817462600 - 0817462435 - 0817462452
Email: melanomastudiodnco2@gmail.com o melanomi.nel.univna@gmail.com



LA LOTTA AL MELANOMA MODELLO DI INTERAZIONE MULTIDISCIPLINARE: COINVOLTI ONCOLOGI CHIRURGHI PLASTICI E RICERCATORI

AVANZANO LE CURE PERSONALIZZATE BASATE SU AGENTI IMMUNOTERAPICI OTTIMI RISULTATI DA UN NUOVO FARMACO

zione di derivazione della neoplasia», afferma la professoressa Stefania Staibano, anatomopatologa presso la Federico II.

LO SCREENING

«Lo screening del melanoma riveste una particolare rilevanza - afferma la dottoressa Claudia Costa, altra componente dell'equipe guidata dalla Fabbrocini - non solo per l'elevata mortalità di questa neoplasia in caso di diagnosi non tempestiva, ma anche per la grande frequenza della sua controparte benigna, ovvero i nevi melanocitici che sono presenti sulla cute di un'ampia fascia di popolazione. Di conseguenza lo screening del

ve essere confermata, in ogni caso, dall'esame istologico. «Il melanoma, definito "il più grande mimico" fra le patologie neoplastiche umane, ha la capacità di "imitare" lesioni cutanee benigne (ad esempio, nevi melanocitici benigni) o maligne (carcinomi o lesioni mesenchimali) e indurre pertanto una sottovalutazione, con drammatiche conseguenze, o un'errata interpreta-

spetto ad altre malattie, la ricerca è molto avanti - spiega la dottoressa Roberta Marciano, oncologa alla Federico II - Grazie all'identificazione precoce con le tecniche di biologia molecolare di mutazioni come quella di Braf si è in grado di identificare i pazienti che possono beneficiare della terapia target con i nuovi agenti immunoterapici. E nei prossimi anni potrebbero arrivare altre cure dall'utilizzo di trattamenti neoadjuvanti e dalla combinazione o sequenziamento, dell'immunoterapia con la target therapy». Insomma, cure personalizzate che potranno scongiurare il pericolo di recidiva. Le forme classiche di melanoma sono facilmente riconoscibili.

Le tecnologie

E la prevenzione diventa smart: un clic per prenotare visite e terapie

Una dermatologia smart e a portata di clic. Teledermatologia è il progetto messo a punto dal team Dermatologia della Federico II che consentirà di ridurre le liste d'attesa, ed effettuare un corretto triage della lesione con visite immediate assicurate da un team di specialisti con le dottoresse Marica Annunziata e Tiziana Peduto. C'è inoltre la possibilità di essere indirizzati direttamente al percorso

diagnostico o chirurgico più appropriato abbattendo disagi all'utenza e inutili costi di spese sanitarie. Una piattaforma informatica su cui potranno 'incontrarsi' clinici di medicina generale e pediatri di libera scelta e programmare una visita (nei pomeriggi del lunedì, mercoledì e giovedì) presso il piano dell'edificio 10 con il referto di un dermatologo specialista territoriale. «Bisogna essere sempre più tecnologici e veloci

se si vuol coinvolgere chi sfugge alla prevenzione - spiega la dottoressa Sara Cacciapuoti, dottoranda della dermatologia della Federico II - a gennaio sarà attivo un sistema di screening nelle piazze con l'utilizzo di camper attrezzate con apparecchiature sofisticate. Faranno tappa nelle principali piazze della Campania ed effettueranno visite gratuite, in quelle occasioni i referti dei pazienti saranno inviati alla

piattaforma digitale e ci sarà la possibilità di seguire il paziente nel tempo anche attraverso un semplice clic». Il progetto multimediale vede coinvolta i3dermoscopy, una piattaforma nata dalla collaborazione scientifica con Ippocratica Spin Off dell'Università di Salerno coordinata dai professori Antonio Pietrosanti, Paolo Sommella e Tina Liguori.

m.e.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA

attri tumori cutanei, come la cheratosi attinica e gli epitelomi (basalioma e spinalioma) che sono largamente diffusi nella popolazione adulta. «I basaliomi interessano 100 persone su 100mila, per la maggior parte over 65, mentre sono tutti anziani i pazienti che soffrono di spinalioma invasivo», spiega Maddalena Napolitano, ricercatrice dell'Università del Molise. Gli anziani di oggi sono i giovani degli anni '40 e '50, periodo in cui non si parlava di fotoprotezione e l'uso di schermi solari prima dell'esposizione al sole non era un elemento considerato. Perciò coloro che ora hanno un'età avanzata sono più a rischio di ammalarsi di queste neoplasie.



La sanità

Cardarelli anti-furbetti ok alle impronte digitali

► Stop ai cartellini da mercoledì ► Verdoliva: «Così garantiamo la correttezza del personale»

LA SVOLTA

Ettore Mautone

Badge marcatempo a impronte digitali: il Cardarelli dà il via al nuovo sistema tecnologicamente avanzato per rilevare le presenze dei dipendenti all'arrivo al lavoro e allo smonto dal servizio. A partire da mercoledì 19 dicembre agli oltre mille lavoratori dell'Azienda ospedaliera basterà la conferma con un lettore delle impronte del dito per iniziare e per concludere il proprio turno di lavoro.

ISTRUTTORIA

L'Istruttoria per giungere all'allestimento dei nuovi marcatempo è durata circa due anni. A febbraio del 2017 fu il governatore Vincenzo De Luca a suggerire al manager di Asl e ospedali di assumere una linea di rigore all'indomani dell'inchiesta dell'autorità giudiziaria sull'assenteismo al Loreto mare. Tra le soluzioni prospettate vi era appunto l'estensione, a tutte le strutture sanitarie e ospedaliere della Campania, del sistema di rilevamento delle impronte digitali, da concordare d'intesa con l'autorità garante della privacy. «L'obiettivo principale dell'installazione del sistema - spiegò il Garante nell'autorizzazione fornita a ottobre di quell'anno - non è accertare la prestazione lavorativa del singolo dipendente ma garantire che ogni lavoratore registri l'inizio della prestazione lavorativa solo per se stesso e non anche per altri colleghi che non siano presenti sul luogo di lavoro». Un sistema che dunque prende l'avvio solo dopo aver ottenuto le massime garanzie di sicurezza dei dati



ma anche di legittimità del processo di innovazione da parte del Garante per la privacy. Dopo il lungo lavoro preparatorio il 18 gennaio del 2018 i nuovi marcatempo furono montati nei varchi di accesso dei 15 padiglioni del Cardarelli. Per alcune settimane fu poi svolto il lavoro di allestimento dei ser-

PARTONO ANCHE LE PRENOTAZIONI DELLE PRESTAZIONI ON LINE E CON L'APP BASTA IL CODICE DELL'IMPEGNATIVA

ver informatici centralizzati e quindi il rifacimento, con caratteristiche completamente rivoluzionarie, dei cartellini personali. Infine è partita la fase di raccolta delle impronte digitali per poi procedere con i collaudi.

ADDIO AI CARTELLINI



OSPEDALE L'ingresso del Cardarelli e a destra il manager Verdoliva

Adesso definitivamente in sovrappiù la tradizionale "strisciata" con il vecchio badge magnetico. Un nuovo sistema che, comunque, i sindacati a più riprese bollarono come un odioso controllo e un attacco alla professionalità dei camici bianchi. Nodi, attriti, dubbi e resistenze che sono stati paziente sciolti

nei mesi successivi dal manager dell'ospedale Ciro Verdoliva. «Abbiamo fatto vari passaggi con i sindacati - spiega il manager - a cui abbiamo esaurientemente spiegato che ogni rilievo di dati sensibili non ha ragione d'essere perché il sistema di archiviazione e confronto è confinato al nuovo tessuto di cui sono dotati tutti. Un sistema peraltro già autorizzato ed adottato tre anni fa al Ruggi di Salerno e che sarà a tutto vantaggio della stragrande maggioranza dei dipendenti». L'azienda ha inoltre fornito ai dipendenti un'informazione specificando il tipo di dati rilevati, la finalità e i sistemi di utilizzo, le modalità di trattamento, compresi i tempi di conservazione e le misure di sicurezza.

PRENOTAZIONI ON LINE

La rivoluzione tecnologica che prenderà avvio mercoledì prossimo non riguarda però solo i dipendenti ma anche cittadini e pazienti. Con una Applicazione per computer o telefono sarà possibile infatti prenotare da casa o per strada o in viaggio le visite specialistiche. Basterà scaricare l'App o collegarsi all'indirizzo <https://prenotazioni.cupt.it/occardarelli/login> e inserire il codice dell'impegnativa (Nra o Sar) oltre che i dati anagrafici per ottenere la prima data utile disponibile. L'utente potrà scegliere una successiva disponibilità a seconda dei propri impegni. Chi fosse impossibilitato a recarsi in ospedale il giorno previsto, potrà inoltre spostare la data della visita con le stesse modalità. Per orientare l'utenza sarà inoltre disponibile una guida on line sul profilo facebook ufficio stampa Cardarelli.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LE ASSUNZIONI

Ettore Mautone

Ospedale del mare: c'è la fuga dei primari ma anche l'inaspettata risposta, ai bandi pubblici, di decine di giovani specialisti. In 35 si sono fatti avanti ieri all'avviso di concorso per il pronto soccorso. Ieri hanno espletato la prova scritta e, nel percorso lampo disegnato dai commissari, il 21 gennaio sosterranno la prova pratica. Nel pomeriggio dello stesso giorno la prova orale. La sera stessa, infine, è prevista la compilazione della graduatoria. Non male per un posto che, nella precedente tornata, bandita nei mesi scorsi dalla Asl Napoli 1, ha visto rispondere all'appello 52 idonei a cui hanno fatto però seguito solo 21 assunzioni, di cui 15 dirottate all'ospedale del mare e 6 negli altri presidi. A differenza della prima informata, dove in maggioranza i reclutati avevano lunghe e qualificate esperienze alle spalle, in questo caso si tratta di giovanissimi, provenienti da Potenza, Vallo della Lucania, cliniche della provincia di Napoli.

I GIOVANI

Armati di entusiasmo partecipano compatti per gettarsi alle spalle il precariato. Sono la nuova generazione di medici chiamata ad affiancare i più esperti. Un evento non scontato vista la penuria di specialisti del ramo e il reclutamento col contagocce che si registra in altri grandi ospedali, come il Cardarelli, dove all'ultimo avviso pubblico hanno risposto solo in tre. Se il malcontento strisciante di molti luminari e direttori di struttura complessa arriva a dare la scossa per un necessario tagliando alla fase di start-up l'energia dei neofiti alimenta il motore della speranza del futuro. Se da un lato affermati specialisti, come Gennaro Vigliotti, da pochi mesi a capo della Chirurgia vascolare



La sanità

Caos Ospedale del Mare
in campo 35 nuovi medici

►Primari in fuga, ma i neospecialisti rispondono al bando: ieri la prova scritta
►De Luca: «Basta con i commissari il risanamento è stato compiuto»



**LE NUOVE LEVE
SI FANNO AVANTI
PER ANDARE A RIEMPIRE
LE CASELLE VUOTE
DEL PRONTO SOCCORSO
E DEI REPARTI**

al posto di Francesco Pignatelli, annunciano il trasloco (a Caserta per assumere conduzione del dipartimento di Chirurgia) dall'altro i giovani si fanno avanti. Ma le energie fresche non bastano per far girare le eliche. Non va sottovalutata la sofferenza segnalata da chirurghi come Stefano Spiezia (endocrinochirurgia) che, a causa della man-

ca di infermieri di sala operatoria, è costretto a limitare a due sedute al mese l'attività chirurgica. Lo stesso neurochirurgo Giuseppe Catapano, giunto a Ponticelli da Benevento, opera solo due o tre volte a settimana. All'ospedale del mare ci sono 14 sale operatorie ma ne funzionano solo 9 e ci sono poche sedute al mese perché mancano gli in-

La sentenza

Pressing sui manager Asl
i giudici assolvono Coscioni

Enrico Coscioni, consigliere del governatore Vincenzo De Luca per la sanità, è stato assolto perché il fatto non sussiste dall'accusa di tentativo di concussione nei confronti di tre ex commissari di Asl e ospedali pubblici. La sentenza è stata emessa dalla IV sezione del Tribunale, collegio C. In attesa di conoscerne le motivazioni, si può immaginare che i giudici abbiano ritenuto che il consulente di De Luca non rivestisse il ruolo di pubblico ufficiale. I fatti che gli venivano contestati risalgono al 2015, quando Coscioni avrebbe fatto pressioni su tre commissari (Salvatore Panaro dell'Asl Na 3 Sud, Agnese Iovino dell'Asl Na 2 Nord e Patrizia Caputo, del Cardarelli) per convincerli a dimettersi e così lasciare spazio a persone vicine al nuovo presidente della Regione.

fermieri e alcuni di essi fanno solo gli strumentisti, figura non prevista nella Asl Napoli 1 ancorché codificata da titoli e master.

IL COMMISSARIO

Ora si profila all'orizzonte l'arrivo di un nuovo commissario da Roma al posto del presidente della Regione Vincenzo De Luca sulla scia della norma, voluta dai grillini, che sancisce l'incompatibilità. «Ma la discontinuità è stato detto da Bruno Zuccarelli leader dell'Anaa - non giova e rischia di interrompere un processo che, nel bene e nel male, è stato avviato e che andrà valutato alla fine. Anche perché alcuni frangenti mediatici fanno il giro del Paese mentre altri frangenti che al Nord provocano morti in corsia hanno un clamore molto inferiore». A sostegno di De Luca e dei precedenti commissari, si è schierata anche la Conferenza delle Regioni. Ed è lo stesso De Luca a dire ai microfoni di Lira Tv che «Il problema non è se sia io o un altro al timone della struttura commissariale ma di mettere fine a un commissariamento che non ha più ragion d'essere» per il consolidamento di 5 anni consecutivi di pareggio di bilancio e del grande avanzamento registrato sul fronte dei livelli di assistenza che presuppongono, anche a norma di legge, l'avvio di un piano di fuoriuscita e non di prosecuzione del Piano di rientro». «Abbiamo un bilancio in attivo e un avanzamento che ha del miracoloso sulle griglie Lea - ha concluso il Governatore - mentre assistiamo solo ad atti di politica politica, soprattutto televisiva, tendente a sminuire le eccellenze e a ridurre la Sanità campana alla dimensione di una formica senza nemmeno chiedersi se dietro quel fenomeno ci sia un'azienda o una società di pulizie che non vuole gare trasparenti e perché anziché adoperarsi per risolvere i problemi si girano vide».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Posti in vendita per 2800 euro» Via all'inchiesta su concorso Asl

LA DENUNCIA

Alessandro Napolitano

Mille euro per superare la preselezione, quasi il doppio per schizzare in alto in graduatoria e ottenere il lavoro al termine dell'ultima prova. È una denuncia shock quella che arriva da chi ha partecipato al concorso indetto dall'Asl Napoli 2 Nord riguardante dieci posti per operatori socio-sanitari. Le presunte prove, con tanto di registrazioni audio tra chi ha proposto l'«affare», messaggi e altro, sono state consegnate alla Procura e alla Guardia di Finanza. Stessa operazione è stata anche condotta dalla direzione dell'azienda sanitaria, che si è affidata a una ditta esterna per la formazione e selezione del personale e che dunque sarebbe del tutto estranea ai gravissimi fatti contestati. A farsi carico dell'esposto alle autorità è stato il consigliere regionale, nonché componente della commissione Sanità Francesco Emilio Borrelli, che ha comunicato tutto anche al direttore generale Antonio D'Amore: «Ho chiesto di verificare le gravi notizie riportate nella denuncia con tanto di nomi e cognomi dello stesso denunciante e di tutte le persone coinvolte con modalità che apparirebbero gravissime al fine di dare certezza di legalità e trasparenza nella procedura conclusa per l'avviso pubblico - dice Borrelli - e di vigilare e adoperarsi affinché venga garantita, senza al-



cuna ombra di dubbio, la massima trasparenza per le procedure in corso per il concorso».

LE CASELLE BIANCHE

Il trucco per superare le prove di selezione sarebbe semplice. In pratica, alle domande con risposta multipla alla quali non sapessero rispondere, i candidati lasciavano in bianco tutte le caselle. Solo successivamente, e grazie ai «correttori», venivano riempite le caselle con le risposte esatte. Una procedura del tutto diversa da quella, ad esempio, utilizzata per le selezioni all'ospedale Cardarelli dove veniva chiesto di annerire tutte le ca-

UN «PENTITO»: VERSAI SOLO LA PRIMA RATA AI COLLOQUI HO VISTO CANDIDATI FARE SCENA MUTA E PROMOSSI L'AZIENDA: ATTI AI PM

selle delle domande di cui non si conosceva risposta, proprio per evitare manipolazioni successive alla prova. Secondo quanto raccontato da chi poi ha fatto scoppiare il caso, un primo contatto tra chi gestiva il concorso e i candidati sarebbe avvenuto nel marzo scorso, in occasione delle preselezioni per posti a tempo determinato. È qui che sarebbero stati chiesti i primi mille euro. Milleottocento, invece, la «tariffa» per il secondo step.

«So di aver sbagliato e questa non vuole essere una giustificazione - racconta il denunciante, che ha versato soltanto i primi mille euro - ma ero in preda alla disperazione, senza lavoro. Ciò che ho visto durante le prove è stato sconvolgente. Candidati che al colloquio hanno fatto scena muta, rimediando però punteggi altissimi. Addirittura c'era chi ha risposto a tutte le 60 domande (di matematica, logica e algebra, ndr) nonostante una sola ora a disposizione: nemmeno il tempo per leggere, riflettere, rispondere e mettere in bella copia. Oggi queste persone lavorano e io sono in fondo alla graduatoria. Tra di noi ci conosciamo e sappiamo le cose come siano andate. Perché ho denunciato soltanto ora? Ho avuto molta paura, poi non ho più resistito».

«La Direzione aziendale ha già sottoposto all'autorità giudiziaria in più occasioni delle lettere anonime pervenute e inerenti segnalazioni di sospette irregolarità concorsuali», ribadiscono ai piani alti dell'Asl Napoli 2 Nord.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Giornata malati oncologici al museo «Screening e alimentazione le chiavi»

SOLOPACA

Vincenzo De Rosa

È stato il museo enogastronomico di Solopaca a ospitare nella mattinata di ieri la «Quarta giornata dedicata al malato oncologico e alla prevenzione oncologica». Un evento promosso per il quarto anno consecutivo nel Sannio – le prime tre edizioni si erano tenute a Sant'Agata de' Goti dall'oncologo Ghassan Merkaoui con la collaborazione del gruppo «Forza della Vita» e il patrocinio del Comune di Solopaca, dell'Università degli Studi di Napoli «Federico II» e dell'Asl di Benevento.

Un momento di informazione e sensibilizzazione per parlare di un tema come quello della prevenzione rapportato al grande male del nostro secolo: le patologie neoplastiche. Ricco il pro-



IL CONFRONTO A Solopaca «Quarta giornata del malato oncologico»

gramma, stilato sotto la direzione scientifica del dottore Merkaoui e della dottoressa Rosa Meo. Dopo i saluti del sindaco di Solopaca Pompilio Forgione e quelli di don Antonio Raccio, parroco del centro telesino e cappellano dell'ospedale di Sant'Agata de' Goti, il primo a intervenire è stato il consigliere regionale Erasmo Mortaruolo.

A seguire gli interventi dei relatori scientifici con Carlo Iannace (che ha affrontato il tema del ruolo dello screening nella prevenzione); Marco Prezioso (il ruolo dell'alimentazione nella prevenzione oncologica) e Caterina Condello (il ruolo dello psicologo nel percorso oncologico). Affrontate le varie fasi della prevenzione e della cura, ricordando il diritto del paziente a denunciare disagi e criticità nell'assistenza e nell'approccio. L'incontro, che si è chiuso con la messa celebrata dal vescovo della diocesi di Cerreto Mimmo Battaglia, e con lo spettacolo dal titolo «La Forza della Vita», era dedicato alla memoria della signora Annamaria e della signora Lucia. Pazienti che avevano dato vita con il dottore Merkaoui, al gruppo «La Forza della Vita», tra le promotori della prima edizione dell'iniziativa e recentemente scomparse.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA SANITÀ

Luella De Ciampis

In merito alla questione relativa al ricorso effettuato dal centro Relax contro la delibera 601 dell'Asl, interviene l'Angsa Campania. «Ritengo sia necessario puntualizzare – commenta il presidente, Claudia Nicchiniello – che il giudice del Tar non ha ancora fissato alcuna udienza in merito al ricorso e quindi la delibera è ancora valida. Pertanto, coloro i quali non firmeranno i piani terapeutici entro Natale, saranno chiamati a risponderne personalmente, nelle sedi opportune. In quest'ottica, è opportuno puntualizzare altresì, che quanto affermato non è contro l'Asl e contro il direttore generale, Franklin Picker, che sta difendendo ormai da oltre un anno la posizione dei nostri figli. Sono in gio-



PAZIENTI Sono 45 i bambini seguiti a Benevento

co le vite di 45 bambini e di altrettante famiglie che, grazie alle cure erogate in seguito al provvedimento all'avanguardia, sottoscritto dal direttore generale dell'azienda sanitaria, sono nati a nuova vita. Ci sono le storie di due adolescenti di 13 e 14 anni, che hanno iniziato a parlare, dopo anni trascorsi nel silenzio, di un bambino di 7 anni, che ha tol-

to il pannolone e riesce a usare il bagno della scuola. E c'è la storia di una ragazza di 14 anni, che finalmente è in grado di controllare le sue reazioni aggressive e frequenta la prima classe di un istituto superiore. Traguardi che le nuove terapie, erogate dall'Asl, hanno consentito di raggiungere, nell'arco di appena un anno». Di contro, prosegue, «la prospettiva per gli adolescenti, dopo la scuola dell'obbligo, è sempre stata quella di essere rinchiusi in un centro semidiurno, senza poter più frequentare la scuola. Proprio per questo, ci sono indagini della Procura in corso, che hanno fatto seguito a una nostra denuncia, inoltrata contro il centro Relax, perché non riteniamo giusto che i nostri 45 "figli" perdano l'opportunità di avere terapie personalizzate e professionali nei loro contesti familiari e sociali».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Atripalda

Parcheggio Asl, l'Usb: «Ridurre il ticket orario»

Parcheggio Asl, le associazioni chiedono risposte. In riferimento alla questione ancora non risolta, inerente al parcheggio a pagamento di via Manfredi, di proprietà della ditta Palma, è stata inviata una lettera indirizzata al sindaco, ai vigili urbani e ai Carabinieri di Atripalda, e per conoscenza al direttore del Distretto sanitario di Atripalda, al direttore generale dell'Asl Avellino.

La nota è a firma di Edoardo Barbato (coordinatore provinciale Usb), Massimo Bimonte (coordinatore Primavera Irpina), Nicola Zinzi (responsabile provinciale Forza dei Consumatori) e Marydin Mazzarella (responsabile area di Atripalda Forza dei Consumatori).

Sulla questione la giunta del sindaco Giuseppe Spagnuolo ha richiesto un parere pro veritate proprio dopo le polemiche e gli incontri con l'associazione dei consumatori e le iniziative di diverse forze politiche. Il parcheggio ad uso pubblico a servizio degli uffici sanitari conta 131 posti a tariffa unica



di 0,60 centesimi all'ora. A finire sotto accusa la tariffa oraria applicata a 40 posti, convenzionati con l'Ente, che differisce dai 0,50 centesimi applicati dall'amministrazione sugli altri parcheggi pubblici in tutte le zone della città. Un aumento deciso dalla proprietà, la famiglia di costruttori Palma, rispetto alla convenzione e giustificato dall'applicazione dell'Iva. «Rimangono inevase le richieste di delimitazione e definizione negli spazi di proprietà della ditta Palma, dell'area adibita a parcheggio privato, e ad area adibita all'uso pubblico, pertanto da assoggettare all'applicazio-

ne del codice della strada, anche ai fini della corretta applicazione delle relative responsabilità, come nel caso di sinistri a persone o cose, al relativo possibile intervento delle Autorità, ed ogni altro aspetto previsto. Altra richiesta che si rinnova con domanda di immediato riscontro, è l'applicazione della tariffa nel parcheggio privato, per l'importo di 0,50 centesimi Iva inclusa per ora, come da convenzione, che nulla specificava circa la maggiorazione dell'Iva rispetto al suindicato costo pari ad €0,50».

al. pa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Terapie autismo, ricorso contro la delibera Asl

LA SANITÀ

Luella De Ciampis

Il centro medico di fisiokinesiterapia e riabilitazione Relax, ha proposto ricorso al Tribunale amministrativo regionale per la Campania, per l'annullamento, previa concessione di misura cautelare, della delibera n. 601/2017, del direttore generale dell'Asl, Franklin Picker per mezzo della quale l'azienda sanitaria aveva anticipato il lavoro disposto dalla legge 26 della Regione Campania e aveva adottato il regolamento e la procedura per la presa in carico, a gestione diretta, dei pazienti con disturbi dello spettro autistico. Un provvedimento che aveva permesso di rimodulare la spesa riabilitativa in outsourcing, consentendo

di dare a tutti i bambini autistici la possibilità di ricevere un numero di 20 ore settimanali di intervento comportamentale intensivo, quanto più precoce possibile, allo scopo di ottenere significativi miglioramenti nello sviluppo cognitivo e nel «funzionamento» sociale, evitando ogni possibile ritardo, legato all'aspetto economico. Le linee guida nazionali e internazionali sottolineano che gli interventi intensivi devono essere, precoci,

**SOTTO LALENTE
LE MODALITÀ
DI PRESA IN CARICO
A GESTIONE DIRETTA;
DAL MANAGER PICKER
NESSUN COMMENTO**



L'ASL Nuovo fronte di contenzioso per l'azienda

globali, coordinati e personalizzati e devono essere attuati nei contesti di vita del bambino, perché rappresentano il modo migliore per consentire l'adattamento dei piccoli pazienti alla realtà che li circonda.

LE CONTESTAZIONI

Il centro Relax contesta all'Asl di non seguire le linee guida internazionali e nazionali, nel punto in cui viene sottolineata la necessità di prestazioni di riabilitazione intensiva, previste per le forme di autismo più gravi, da erogare solo ed esclusivamente nei presidi ospedalieri, e quindi nelle strutture accreditate a ciclo diurno, in regime di degenza. Il centro riabilitativo, in qualità di struttura accreditata dell'Asl, per l'erogazione di trattamenti intensivi, che prevedono dalle due alle tre ore al giorno

di interventi, per cinque giorni a settimana, per quanto sottoscritto nel ricorso, contesta dunque la scelta dell'azienda sanitaria di gestire il servizio, che ritiene essere solo apparentemente erogato in forma diretta, ma che in realtà sarebbe «affidato illegittimamente a professionisti esterni». Atteggiamento che viola l'applicazione del principio di efficace concorrenza tra strutture pubbliche e private, in netto contrasto con quanto imposto dal regolamento, che prevede il possesso dell'autorizzazione e dell'accREDITAMENTO del personale, per poter erogare prestazioni sanitarie e socio-sanitarie, in favore degli utenti del servizio sanitario regionale.

Nessun commento in merito giunge da parte del direttore generale dell'Asl.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La sanità, il caso

Esami al «Rummo», oltre un anno di attesa per la mammografia

Bisogna aspettare febbraio 2020 Il direttore Pizzuti: «Fermi tutta l'estate per prenotare un esame in ospedale ora nuovo macchinario ma c'è l'arretrato»

LA SANITÀ/1

Luella De Ciampis

Liste di attesa interminabili, fino al 2020 per eseguire una mammografia all'ospedale Rummo che, da circa un mese ha un nuovo mammografo di ultima generazione. Dunque, nell'arco di un anno, l'azienda ospedaliera dovrebbe smaltire tutto il lavoro arretrato dal mese di aprile 2018, momento in cui, il vecchio macchinario, dopo 15 anni di onorato servizio, si è fermato definitivamente. Tuttavia, già nei mesi precedenti il mammografo aveva funzionato a singhiozzo ed era stato oggetto di manutenzione straordinaria e di sostituzione di pezzi in più di un'occasione.

LA REPLICA

«Per tutta l'estate – conferma il direttore generale Renato Pizzuti – siamo stati fermi, perché il mammografo non era funzionante e quindi, adesso, dobbiamo recuperare il tempo perduto. Abbiamo acquistato un'apparecchiatura di ultima generazione, ad altissima risoluzione, costata poco meno di 400mila euro, per mezzo della quale siamo in grado di individuare lesioni mammarie che hanno un diametro ridottissimo. Tuttavia, il compito dell'ospedale è quello di affiancare l'attività di screening svolta dal territorio e non di farsi carico delle visite ambulatoriali, che possono essere eseguite in altre sedi. Infatti, non facciamo neppure visite in Alpi. Il vecchio mammografo aveva 15 anni e non era stato mai sostituito, in netto contrasto con quanto previsto in un'ottica di programmazione, perché le apparecchiature in dotazione agli ospedali e alle strutture pubbliche in generale, dovrebbero essere sostituite al raggiungimento degli otto anni di età, sia a causa dell'usura e delle sollecitazioni continue a cui vengono sottoposti, che a causa dell'avanzare delle tecnologie. Anche in questo caso ci siamo trovati a dover risolvere un

problema ereditato, come gli altri che stiamo cercando di affrontare. Mi riferisco, sia all'acquisto di apparecchiature nuove, che alla carenza di personale medico e di primari, che stiamo reclutando attraverso l'avviamento di iter concorsuali a tempo determinato e indeterminato». Si diceva della necessità di sostituire le vecchie apparecchiature con quelle all'avanguardia, perché, come per i computer e i cellulari, nell'arco di qualche anno cambiano le tecnologie e quelle in uso, diventano superate. Infatti, i mammografi digitali con tomosintesi, che non esistevano fino a

qualche anno fa, consentono di accertare lesioni invasive al seno, anche in fase precocissima, sia in presenza di un seno denso, tipico delle donne giovani, che di un seno a prevalente componente adiposa, offrendo, insieme alla possibilità di una diagnosi precoce, una prospettiva di cura più mirata e risolutiva.

I TEMPI

Il primo termine utile per effettuare un'indagine mammografica presso l'azienda ospedaliera, che è appunto il mese di febbraio del 2020; l'impossibilità di effettuare visite in Alpi, per cui i diri-

genti medici, singolarmente o in equipe, non possono erogare servizi a pagamento, all'interno dell'azienda ospedaliera, attività che consentirebbe di smaltire in tempi più rapidi le visite. le urgenze, e il superamento dell'impasse, determinata, a quanto pare, dalla vetustà delle apparecchiature in dotazione al Rummo, che per oltre 10 anni non sono mai state sostituite, a causa dei tagli drastici inferti al budget, per effetto della spending review e del lungo periodo di commissariamento del comparto sanità della Regione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



LA STRUTTURA L'ospedale Rummo a Benevento

L'iniziativa

#SannioCisiamo la questura si fa social

È attiva la pagina facebook della questura di Benevento, pensata per rendere più stretto il rapporto tra cittadini e polizia. La pagina facebook va così ad arricchire la presenza sui social network della Polizia, rendendosi ulteriormente disponibile al dialogo e al confronto con i cittadini. Per questo il questore Giuseppe Bellasai ha voluto scegliere come slogan «Sannio ci Siamo», per ribadire la visione di una Polizia che vive il territorio ed è accanto ad ogni singolo cittadino che ha bisogno di aiuto. «Si tratta di uno spazio attraverso il quale non è possibile inviare denunce o esposti - sottolinea Bellasai - ma con cui è possibile interagire con gli operatori della questura esponendo la propria opinione con correttezza, basandosi su dati di fatto verificabili. Costituirà uno stimolo di riflessione e di ausilio finalizzato a migliorare il servizio alla collettività».

LA SANITÀ/2

Disatteso l'impegno preso al tavolo prefettizio da Fabio Buonfigli, responsabile delle risorse umane del centro riabilitativo «Villa Margherita». È quanto denuncia il sindacato Cisl Fp Irpinia Sannio, che stigmatizza il comportamento dei vertici di Villa Margherita, che, incurante dell'invito ricevuto lo scorso 19 novembre dal vicepresidente De Feo, mirato ad aprire un confronto, a distanza di un mese non ha ancora convocato le organizzazioni sindacali. Di fatto, la mancata convocazione accentua lo stato di agitazione dei dipendenti, incerti sul loro futuro professionale.

IL CONFRONTO

Al termine dell'incontro in prefettura, dopo aver rappresentato tutti i caratteri di illegittimità del licenziamento, i sindacati avevano invitato il manager a rivedere la posizione dell'azienda, soprattutto in considerazione del fatto che, il centro riabilitativo, in quanto inserito in un grosso circuito a livello nazionale, a conti fatti, il licenziamento si tradurrebbe al massimo in un effimero e inconsistente risparmio di poche centinaia di euro che, certamente rappresentano una percentuale irrisoria per il gruppo

Vertenza Villa Margherita l'allarme dei sindacati sul «tavolo» non convocato



che ha rilevato Villa Margherita. Proprio in prefettura si era arrivati alla decisione di aprire un tavolo di confronto tra i proprietari di Villa Margherita e le organizzazioni sindacali, prima di assumere decisioni in merito al futuro dei dipendenti. Questo era stato deciso nel corso dell'incontro avvenuto il 19 novembre, tra il dirigente della Kos group, Fabio Buonfigli, i coordinatori delle organizzazioni sindacali Cgil e Cisl, Pompeo Taddeo e Mario Musto e la rappresentante aziendale della Cgil, Carmelina Scia-

rappa. Mentre era rimasta invariata la decisione riguardante il licenziamento del manutentore, che, per quanto garantito dal rappresentante dell'azienda, dovrebbe rimanere un caso singolo, e non dovrebbero esserci pericoli imminenti per il personale sanitario. Un'azione che era stata considerata un passo avanti, rispetto alla vicenda del licenziamento del manutentore, della cui condizione i rappresentanti sindacali erano venuti a conoscenza da una lettera inviata per comunicare la decisione già as-

sunta dall'azienda. Lettera che li aveva spinti ad attivarsi immediatamente, manifestando la disponibilità ad accettare una riorganizzazione del centro riabilitativo, rifiutando tuttavia categoricamente qualsiasi taglio ai posti di lavoro. Intanto, proprio in merito alla vicenda specifica, la Cisl aveva proclamato lo stato di agitazione.

«Ci chiediamo – commenta Antonio Santacroce, segretario generale della Cisl – chi possa trarre giovamento da questa situazione, che non è rasseranante per i dipendenti e per l'ambiente lavorativo in generale, nonostante le rassicurazioni di Buonfigli secondo il quale, nel piano di riorganizzazione dell'azienda, non sarebbero previsti licenziamenti collettivi. Non vorremmo che l'incontro del 19 novembre restasse un caso isolato, avvenuto grazie a una forzatura involontaria di richiesta di un tavolo di raffreddamento e di conciliazione, in seguito allo stato di agitazione proclamato dopo la notizia del licenziamento del manutentore. Nell'ottica di favorire serene relazioni tra il gruppo Kos e le organizzazioni sindacali, auspichiamo che si mantenga fede all'impegno preso e che, contestualmente si decida di procedere alla revoca del licenziamento».

l.d.c.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Agro Nocerino Sarnese - Cava de' Tirreni

Diagnosi sbagliata assolto in primo grado condannato in appello

►Omicidio colposo: quattro mesi al medico di Villa Chiarugi
i giudici: paziente in coma, pensò che fosse un sonno profondo

NOCERA INFERIORE

Nicola Sorrentino

«Diagnosi sbagliata e fatale» per un paziente, sentenza ribaltata in Corte d'Appello per un medico salernitano, G.V., in servizio all'epoca dei fatti a Villa Chiarugi, ora condannato a 4 mesi di reclusione per omicidio colposo. In primo grado, il professionista era stato assolto.

IFATTI

Risalgono al 28 agosto 2010: da circa quattro giorni, nella casa di cura nocerina era ricoverato Francesco D'Amato, un paziente di Sarno. La diagnosi era stata «psicosi schizoattiva». Secondo le accuse iniziali della procura e di una perizia chiesta dalla parte civile, rappresentata dall'avvocato Gaetano Falciani, l'uomo morì all'alba del giorno dopo a causa di una diagnosi errata di «profondo sonno». Sarebbe stato proprio il medico di guardia, scagionato in primo grado e ora condannato in secondo, a registrarla. Il paziente versava in una situazione di coma a causa di un'emorragia cerebrale che fu conseguenza di due potenziali cadute, una avvenuta il giorno prima del decesso

e la seconda, il giorno successivo. Nel suo turno, il medico imputato prescrisse al paziente la somministrazione di 250 millilitri di soluzione reidratante e di un flacone del farmaco Tad 600, sospendendo la terapia neurolettica e applicandogli una busta di ghiaccio sulla fronte. Ma non prescrisse né avrebbe richiesto l'esecuzione di una Tac cerebrale in idonea struttura. Un esame che, secondo il prospetto iniziale, avrebbe potuto chiarire il quadro clinico del paziente. In sostanza, il medico rispondeva di aver omesso la diagnosi di emorragia cerebrale, senza richiedere con «assoluta urgenza» una consulenza neurochirurgica e non disponendo l'immediato trasferimento del paziente in una struttura ospedaliera che avrebbe potuto svolgere l'esame specifico. Francesco D'Amato morì alle 4.50 del 29 agosto. Il processo in

primo grado puntava alla sottovalutazione dell'entità del danno sofferto dal paziente. Il giorno prima, come scritto nella cartella clinica, l'uomo sarebbe caduto nel bagno, battendo la testa. Il giorno seguente, invece, fu trovato a terra, fuori dal suo letto.

L'ERRORE

Secondo l'accusa, il paziente in quel momento era già in coma, ma il medico di guardia avrebbe riportato che lo stesso risultasse addormentato. Nella sentenza di primo grado, il giudice del tribunale monocratico di Nocera Diograzia, aveva assolto G.V. perché il fatto non sussiste, non ravvisando responsabilità medica. La difesa dell'imputato aveva sottolineato che il suo assistito aveva rispettato il protocollo, e le linee guida. E che le responsabilità andavano a chi aveva gestito il paziente, in precedenza. Così non è stato per la Corte d'Appello, che ha ribaltato giorni fa il verdetto precedente, dichiarando il medico colpevole di omicidio colposo, con una pena (sospesa) a quattro mesi di reclusione. Per capire il ragionamento dei giudici toccherà attendere novanta giorni, il tempo entro cui saranno depositate le motivazioni della condanna.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**L'UOMO DI SARNO
RICOVERATO
PER UN'EMORRAGIA
CEREBRALE
IL DOTTORE
NON CHIESE LA TAC**

Guerra delle croci, l'Asl blocca la gara

► Revocata la procedura per il servizio ambulanze del I18 ► Bando da 20 milioni più volte sospeso per i ricorsi al Tar
«Urgente riorganizzare auto mediche e nuove postazioni» Ora a via Nizza puntano sull'impiego di personale interno

Sabino Russo

Revocata la gara per il servizio di trasporto I18. Dopo il braccio di ferro tra le Croci e l'impugnazione del bando da parte di quelle escluse, l'Asl decide di mettere mano a una nuova procedura di affidamento, in virtù anche di una necessaria «urgente riorganizzazione, con l'introduzione delle auto mediche e una rivisitazione dell'ubicazione delle postazioni». Nel nuovo capitolato tecnico, che anticiperà la nuova procedura di gara, sarà previsto, inoltre, il ricorso fino al 50 per cento di personale interno e una premialità del 70 per cento del punteggio per l'offerta tecnica.

I PROBLEMI

Le criticità del I18 sono state messe nero su bianco anche dalla responsabile dell'emergenza e della centrale operativa territoriale del I18 Gerarda Montella, che ha evidenziato come l'impostazione della gara, sulla base del capitolato in corso, non era «più idonea a rispondere alle esigenze del servizio e a risolvere le relative problematiche», rendendo necessario la creazione «di un bando di gara che fornisca risposte organizzative adeguate alle attuali esigenze».

Tra le modifiche sostanziali viene proposto di: prevedere una diversa disposizione delle postazioni I18 e una diversa previsione

numerica, «che tenga conto maggiormente dei tempi di percorrenza, a garanzia della tempestività degli interventi»; prevedere caratteristiche premianti per una maggiore qualità, garantendo il 70 per cento del punteggio per l'offerta tecnica e il 30 per cento per quella economica; privilegiare un'internalizzazione del personale, aumentando fino al 50 per cento il ricorso a personale aziendale, «quale elemento fondamentale per garantire la qualità»; l'introduzione di mezzi di soccorso avanzato tramite auto mediche, sostituendo parzialmente le ambulanze medicalizzate, in linea con il decreto della Regione.

IL DECRETO

Questo permetterebbe anche un notevole risparmio economico, in quanto in questi mezzi non è prevista la figura dell'autista e il numero dell'equipaggio standard passerebbe da tre a due unità. Per l'Asl, allo stato attuale, gli operatori economici che hanno partecipato alla procedura di gara non vanterebbero «alcuna aspettativa qualificata al bene della vita, ma solamente un'aspettativa di mero fatto, in quanto la procedura è pervenuta alla fase di valutazione delle offerte tecniche da parte della commissione giudicatrice.

Per questo motivo, stando alla giurisprudenza, «la revoca della

gara può ritenersi legittimamente disposta dalla stazione appaltante in presenza di documentate ed obiettive esigenze di interesse pubblico». Al bando per l'assegnazione dell'assistenza del I18, nel luglio del 2017, furono tante le società partecipanti, provenienti dalla Calabria e dalla Sicilia, così come tante napoletane, lombarde e dal Lazio. Presenti anche, ovviamente, le storiche della provincia di Salerno, per un totale di 100 associazioni e ditte.

LE ZONE

Nella concessione, l'Asl spostò i parametri dei rimborsi spesa da 10 mila euro a 33 mila euro a postazione, accollandosi tutti i costi riguardanti i medici, per un totale di oltre 20 milioni di euro. Da qui nacque un lungo braccio di ferro a suon di ricorsi e carte bollate, partito già all'apertura delle buste, con il Tar chiamato più volte a sospendere il bando di gara dell'Asl. Alla base dei ricorsi, la decisione dell'azienda sanitaria di via Nizza di estendere il bando a società che non risultavano operare in regime no profit. Tutto ciò, motivavano le associazioni, a discapito delle onlus che operano con finalità volontaristiche. Il bando fu anche oggetto di una interrogazione parlamentare per presunte infiltrazioni mafiose, da parte del deputato di Fdi Marcello Tagliatela.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Pressing sui manager prosciolti Coscioni

Assolto perché il fatto non sussiste. Con questa sentenza Enrico Coscioni, braccio destro del governatore Vincenzo De Luca alla Sanità, viene proscioltosi dall'accusa di tentata concussione per le presunte pressioni agli allora commissari straordinari dell'Asl Napoli 3 Sud Salvatore Panaro, Patrizia Caputo del Cardarelli e Agnese Iovino dell'Asl Napoli 2 Nord, poco dopo l'insediamento della giunta regionale. Si chiude così una vicenda giudiziaria che non pochi strascichi, soprattutto di



natura politica, aveva portato con sé nel corso di questi mesi. «Sono stato sempre serenisimo, perché sapevo che non avevo fatto niente - dichiara il cardiocirurgo salernitano - È chiaro che per una persona

perbene non è stata cosa bellissima, perché è stato un discreto periodo complicato. Sono stato sempre confidente, però, perché vengo da una famiglia di magistrati e avvocati ed ero sicuro che alla fine la giustizia avrebbe fatto il suo corso. Mi fa piacere anche se sia fatta chiara anche per i successi che si stanno portando a casa in termini di risultati per la sanità campana. Questa vicenda poteva offuscare anche il lavoro di De Luca. Lunedì ci presenteremo a Roma ancora di più a testa alta». Cade, dunque, l'accusa di tentata concussione per Coscioni, perché non ricopriva nessun incarico di pubblico ufficiale. Un atteggiamento, il suo, che poteva configurarsi più come violenza privata. Secondo l'accusa, il cardiocirurgo salernitano avrebbe detto a Salvatore Panaro: «fra tre giorni ti mandiamo via, nessuno ti vuole, i sindaci non ti vogliono, nemmeno Casillo»; a Patrizia Caputo del Cardarelli, invece: «l'onda è partita, verrebbe sostituiti tutti»; mentre avrebbe invitato Agnese Iovino «a rassegnare le dimissioni, per un problema di schieramento politico, in quanto essendo stata nominata da Caldoro non era ben vista da De Luca».

SA.FU.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Operazione al femore centenaria subito a casa

AVERSA / 1**Livia Fattore**

Buone notizie dall'ospedale Moscati di Aversa dove il 9 dicembre è stata ricoverata la signora Lucia Carannante, affetta da frattura pertrocanterica del collo-femore sinistro. La donna, che ad ottobre ha compiuto 100 anni, è giunta al Pronto soccorso. Affidata, poi, alle cure del personale del reparto di Orto-Traumatologia, è stata sottoposta il 10 dicembre a un intervento di osteosintesi.

L'equipe, composta dai chirurghi Achille Pellegrino, direttore dell'Unità di Orto-Traumatologia, Franco Di Fabio e dall'anestesista Nicoletta Pezone, ha ridotto e stabilizzato chirurgicamente la frattura con un chiodo endomidollare bloccato, solo dopo 24 ore dall'accesso al Pronto soccorso. Alla paziente è stato poi concesso il carico già 48 ore dopo l'intervento chirurgico e la dimissione il 13 dicembre. Proprio in questi giorni, di concerto con Angela Maffeo, direttore sanitario del presidio ospedaliero, Rosa

Rauci, direttore del Pronto Soccorso, Luciano Fattore, direttore dell'Unità di Cardiologia, Eufrosia Silvestro, responsabile dell'Unità di Anestesia e Rianimazione, e Angelica Cosentino, referente del complesso operativo dell'Orto-Traumatologia, è in elaborazione un percorso diagnostico-terapeutico assistenziale (Pdta) per il trattamento delle fratture del collo del femore, così da ottimizzare il setting assistenziale e migliorare l'obiettivo di operare i pazienti over 65.

Inoltre, in collaborazione con Maria Antonietta Cervo, Annamaria Caiazza, Patrizia Leti e la responsabile del Servizio di Fisiokinesiterapia della Unità di Orto-Traumatologia del Moscati, Annamaria Dello Iacono, è stato stilato un protocollo con modelli di «presa in carico» e di «dimissione protetta». Entrambi i percorsi, monitorati dai vertici aziendali (Mario De Biasio, direttore generale, Arcangelo Corra, direttore sanitario, e Amedeo Biasotti, direttore amministrativo) non solo sono indispensabili ai fini prognostici per la vita.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Le opere pubbliche

Svolta per Condotte, Policlinico «salvo»

►Grazie al «prestito ponte» concesso dalla Ue sarà possibile affrontare l'attuale crisi di liquidità

►La Cgil annuncia un tavolo di confronto per mettere a punto un piano di rilancio dell'opera con tempi certi

LA SANITA'

Enzo Mulieri

Cambiano in meglio le sorti del gruppo Condotte in amministrazione straordinaria, con conseguenti opportunità anche per la realizzazione di commesse importanti come il Policlinico di Tredici. Ieri l'altro la svolta decisa c'è stata a Roma dal momento che Ministero dello Sviluppo e Ministero dell'Economia hanno ottenuto dall'Unione Europea il via libera per un prestito-ponte alle banche, vista la condizione di emergenza in cui si ritrova il gruppo delle costruzioni in crisi di liquidità. Per Condotte verrà garantita entro Natale la linea di credito pari a 190 milioni di euro, da quella data dovrebbero essere liberate risorse adeguate per salvare impresa ed occupazione. E' con questo strumento straordinario, infatti, che si tenta di salvare il salvabile secondo quanto è emerso anche ieri a Roma, al tavolo tecnico al quale hanno preso parte i tre commissari di Condotte nominati dal Tribunale, i rappresentanti della Regione Lazio e della Toscana, le organizzazioni sindacali degli edili, il senatore casertano penta-stellato, Agostino Santillo. «Finalmente il mondo politico - ha dichiarato quest'ultimo - può partecipare direttamente al vertice come uditor, consentendo di poter intervenire con maggiore tempestività». Un'apertura ed una disponibilità che sono state ben gradite dal parlamentare, pur in via del tutto eccezionale visto che finora era stato sempre impedito ai politici di partecipare ai tavoli vertenziali di livello istituzionale.

«Comunque sia parliamo di una splendida notizia per Caserta che ora può avere la certezza che i lavori del Policlinico potranno proseguire - ha aggiunto il senatore - con la ripartenza del cantiere prevista auspicabilmente già da gennaio. D'altra parte, relativamente a Concorso (controllata al 99% da Condotte) era già stato avviato un percorso di accordo con la committenza». Un percorso di recentissima memoria, per la verità, come riportato

dalla cronaca e che ha consentito a circa 30 dipendenti di Concorso il riconoscimento degli

ammortizzatori sociali a lungo termine. Nel frattempo, però, le attenzioni degli addetti ai lavori sono tutte focalizzate sugli effetti del prestito ponte semestrale dell'U.E e sugli adempimenti degli organismi di Governo che dovranno effettuare le dovute verifiche per il ripianamento del debito da parte di Condotte. E questo ancor prima di arrivare a soluzioni inevitabili che potrebbero consistere nella cessazione della garanzia statale, ovvero la liquidazione della società, ovvero la messa a punto da parte di Condotte di uno specifico piano di ristrutturazione. I risvolti più immediati sono attesi per le prossime settimane, nella speranza di colmare i ritardi ed evitare ulteriori aggravii per i territori come riconosce la stessa Unione europea.

«Un'uscita improvvisa di Condotte dal mercato metterebbe in difficoltà numerose imprese e condurrebbe alla perdita di mol-

ti posti di lavoro - così ha motivato l'ultimo provvedimento la Commissaria alla concorrenza Margrethe Vestager - l'aiuto di Stato consentirà al gruppo delle costruzioni di proseguire le proprie attività». Per adesso non spetta altro da fare ai soggetti attuatori se non portare a redditività le commesse. «A seguito del piano finanziario già ai nastri di partenza - ha sottolineato la segretaria provinciale della Fillea Cgil Irene Velotti - sarà nostra cura chiedere per Caserta un tavolo di confronto, dopo le festività natalizie, unitamente alla gestione commissariale ed all'Università per essere edotti sui tempi, sulle modalità attuative della ripresa». E questo pur sapendo che il cantiere non potrà essere operativo da subito, in funzione del rientro dei fornitori, dei subappaltatori ma anche sulla scorta delle misure occupazionali vigenti.

di IPPOLITONE ROSSIGNA

La sanità

Cardarelli, addio badge: arrivano le impronte digitali

Da mercoledì si prenotano su telefonino, pc e tablet anche esami specialistici. Per i dipendenti basterà un dito per marcare i turni di lavoro

GIUSEPPE DEL BELLO

Le novità ci sono e riguardano sia i dipendenti che i pazienti. Ma non tutti esultano. C'è almeno una parte, probabilmente minoritaria, di lavoratori dell'azienda ospedaliera Cardarelli che non è contenta dell'iniziativa al nastro di partenza: da mercoledì non si striscerà più il badge nel marcatempo, ma si opporrà il dito sul rilevatore digitale di impronte. Vuol dire che ogni dipendente in entrata e in uscita sarà controllato in modo individuale. Senza il rischio che qualche furbetto del cartellino "timbri" per se e per altri, come talvolta è accaduto.

È l'era delle impronte digitali, un sistema contro l'assenteismo che prende avvio, dice una nota aziendale «dopo aver ottenuto le



L'ospedale Cardarelli

massime garanzie di sicurezza dei dati, ma anche di legittimità del processo di innovazione da parte del garante per la privacy».

Ma quella delle impronte non è l'unica rivoluzione annunciata. Sempre a partire dai primi giorni della prossima settimana gli utenti

L'azienda: "Un sistema contro l'assenteismo dopo aver ottenuto le massime garanzie di sicurezza e privacy"

che hanno come punto di riferimento assistenziale il Cardarelli potranno utilizzare la nuova applicazione e-Cupt, una app che permetterà di prenotare da smartphone, tablet o personal computer le visite specialistiche. «Il nostro obiettivo - sintetizza il direttore generale Ciro Verdoliva - è quello di semplificare la vita al cittadino». L'app potrà essere attivata in forma gratuita, dopo essersi registrati grazie al collegamento via-computer all'indirizzo <https://prenotazioni.cupt.it/aocardarelli/login>. Ovviamente c'è anche l'opzione che consente di scaricare l'app direttamente dal proprio cellulare, su Play Store e iTunes.

Per prenotare una visita, dopo aver inserito il codice impegnativa e i dati anagrafici personali, si leggerà sullo schermo la prima disponibilità della prestazione. In più, l'assistito potrà decidere se confermare quella data oppure scegliere una successiva. Un'alternativa anche per chi fosse impossibilitato a rispettare l'appuntamento.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La sentenza

Sanità, pressioni per far dimettere i vecchi manager Coscioni assolto

Il consigliere di De Luca fu accusato di tentata concussione verso 3 commissari di Asl. I giudici: non era pubblico ufficiale, il reato non si configura

Non ricopriva un incarico da pubblico ufficiale e per questo il reato di tentata concussione non si può configurare.

Il suo atteggiamento poteva configurarsi come violenza privata ma mancando la querela di parte non si è potuto procedere.

Per questa ragione Enrico Coscioni, consigliere per la Sanità del presidente della Campania Vincenzo De Luca, è stato prosciolto dal collegio C della quarta sezione penale del Tribunale di Napoli: il fatto non sussiste.

La decisione è arrivata dopo due ore di camera di consiglio su istanza degli avvocati difensori del primario di cardiocirurgia del Ruggi D'Aragona di Salerno.

"Fra tre giorni ti mandiamo via, nessuno ti vuole, i sindaci non ti vogliono, nemmeno Casillo, tu devi andare via": secondo l'accusa fu così che Coscioni si rivolse a Salvatore Panaro, all'epoca commissario dell'Asl Napoli 3 Sud che ingloba territori che vanno da Castellammare di Stabia fi-

no a Portici. Quelle parole, che Panaro riferì alla Procura, hanno portato Coscioni al giudizio.

Ci sarebbero state pressioni esercitate, poco dopo l'insediamento della nuova giunta della Regione guidata da Vincenzo De



Enrico Coscioni è il consulente per la sanità del presidente della Regione Vincenzo De Luca

Luca sui commissari di tre aziende ospedaliere affinché si facesero da parte.

A Patrizia Caputo, del Cardarelli, il consulente del governatore avrebbe detto: "L'onda è partita, verrete sostituiti tutti".

La Regione

De Luca: "C'è chi specula sulla nostra sanità"

«Il problema non è se il commissario deve o non deve essere il governatore, ma mettere un punto al commissariamento perché non abbiamo più motivi per esserlo» afferma il governatore Vincenzo De Luca, parlando ai microfoni di Lira Tv, in merito al commissariamento della sanità regionale e alla norma, voluta dal M5S, che impedisce a un presidente di Regione di essere anche commissario alla sanità. «Abbiamo un bilancio in attivo - aggiunge De Luca - e un avanzamento che ha del miracoloso rispetto alle griglie Lea, i livelli essenziali di assistenza. Non c'è alcun motivo per il commissariamento, mentre assistiamo solo ad atti di politica politicante». E aggiunge: «C'è una campagna mediatica, soprattutto televisiva, che tende a sminuire le eccellenze della sanità. Mesi di una campagna di aggressione a puntate, una prima sulle formiche all'ospedale San Paolo, poi al San Giovanni Bosco. Tutto al solo scopo di ridurre la sanità campana alle dimensioni di una formica. Senza nemmeno domandarsi se dietro le formiche non ci sia una azienda o una società di pulizie che non vuole gare trasparenti».

Il convegno

Emergenza in Campania nel 2017 fermati 5mila minori

«L'anno scorso circa 5.000 adolescenti in Campania sono stati fermati, interrogati, portati a casa, nelle comunità o nelle carceri». Il dato emerge dall'incontro "Liberare i minori e renderli adulti e responsabili" promosso dal garante per i detenuti Samuele Ciambriello. In Italia ci sono 17 istituti per minori dei quali due in Campania, Nisida e Airola, che ospitano rispettivamente 66 e 33 ragazzi, tra i 14 ed i 25 anni. In convenzione con il dipartimento di giustizia ci sono 45 comunità con circa 147 presenze. I minori in messa alla prova sono intorno ai 450, mentre gli affidati al lavoro sono una ventina. «Credo che una società che giudica un minore e poi lo mette in carcere - sottolinea Ciambriello - è una società malata che sta giudicando se stessa e la propria malattia, perché l'adolescente è il prodotto di quella stessa società. L'imperativo deve essere liberare i minori per renderli adulti e responsabili». Al dibattito, a cui è intervenuta anche la procuratrice dei minori Maria de Luzenberger, hanno partecipato l'assessore regionale alle Pari opportunità Chiara Marciari, il magistrato Pasquale Andria, Isaia Sales, il presidente del Tribunale dei minori di Salerno, Piero Avallone, e la dirigente del centro per la giustizia minorile, Maria Gemmabella.

Un messaggio video è stato inviato da Maria Luisa Iavarone, la mamma di Arturo, ragazzo accolto senza motivo, da un gruppo di minori in via Foria.

Solidarietà in corsia

Regali e raccolta fondi per sentirsi meno soli

In tempi in cui la povertà sanitaria cresce soprattutto al Sud aumentano le iniziative di beneficenza negli ospedali per rendere partecipi i degenti dell'atmosfera di Natale. Agenda degli eventi all'insegna dell'umanizzazione delle cure



di **Raffaele Nespole**

Ciro Verdoliva
Direttore generale dell'azienda ospedaliera di riveviti nazionale «Antonio Cardarelli» di Napoli



Franco Paradiso
Direttore sanitario dell'ospedale Cardarelli di Napoli, è dirigente medico e direttore di presidio

L'ultimo rapporto Svimez ha ricordato a tutti quanto sia pesante e quanto stia crescendo (soprattutto al Sud) il fenomeno della povertà sanitaria: vale a dire la difficoltà crescente di molti italiani, anche giovani e giovanissimi, di potersi curare. Purtroppo non suona come una novità che le regioni dalle quali si muovono più pazienti, per andarsi a curare fuori, sono Calabria, Campania e Sicilia. Al contrario quelle maggiormente attrattive sono la Lombardia e l'Emilia Romagna. Spesso, alla base della crescita della spesa sostenuta dalle famiglie con il conseguente impatto sui redditi ci sono lunghi tempi di attesa per le prestazioni specialistiche e ambulatoriali e l'esaurimento dei fondi regionali destinati a sostenere gli esami svolti in centri privati accreditati. Tutto questo incide sul fenomeno dilagante della "povertà sanitaria".

Oggi, purtroppo, la diagnosi di una grave malattia è tra le cause principali di un impoverimento delle famiglie, il peso nelle regioni meridionali di questo fattore è



una personale di Raffaele Zenga dal titolo «nei tuoi occhi». Il ricavato della vendita dei quadri sarà interamente devoluto in beneficenza alla Fondazione Santobono Pausilipon. Un altro evento sarà quello di Eccellenze Campa-

ne, che per il secondo anno rinnova il suo sostegno alla Fondazione, scegliendo di devolvere una parte del ricavato delle vendite dei panettoni e promuovendo una raccolta fondi diretta in occasione del Gala dinner che si terrà il 19

dicembre presso il Museo Mann. Il 22 dicembre tradizionale Concerto di Natale al Teatro San Carlo. Per il sesto anno il Massimo cittadino destinerà al Santobono il ricavato della vendita dei biglietti del concerto. Degno di nota è

In corsia
Musica, tombolate e menu tipico per far vivere anche ai malati la festa

anche il progetto «Edenlandia for children». Il parco divertimento di Napoli ha già un rapporto con l'ospedale dei piccoli pazienti, facendo beneficenza già dal giorno della sua apertura. E così anche per il periodo di Natale i piccoli degenti potranno visitare la grande casa di Babbo Natale ed essere passeggeri del famoso trenino. Per l'anno nuovo, i personaggi dell'Edenlandia ricambieranno la visita andando a trovare i bambini ricoverati.

Spazio alla solidarietà e alla valorizzazione dei rapporti umani anche al Cardarelli, dove il pranzo di Natale e il cenone di Capodanno avranno un sapore speciale. «Essere costretti a trascorrere il Natale o il Capodanno in ospedale - dice il direttore generale **Ciro Verdoliva** - è di per sé molto duro. Per questo faremo in modo che i nostri pazienti, quelli per i quali non ci sono indicazioni mediche contrarie, possano avere un pranzo o una cena almeno simili a quelli che avrebbero scelto se fossero stati a casa». Lo stesso

La povertà sanitaria

La diagnosi di una grave malattia è tra le cause principali di impoverimento delle famiglie



Il peso di questo fattore è:

Nelle regioni meridionali

- 3,8% Campania
- 2,8% Calabria
- 2,7% Sicilia

in quelle settentrionali

- 0,2% Lombardia
- 0,3% Toscana

Le iniziative

Il 14 dicembre all'ospedale Santobono di Napoli personale di Raffaele Zenga dal titolo «Nei tuoi occhi». Il ricavato della vendita dei quadri sarà interamente devoluto in beneficenza

Tra gli eventi più attesi Concerto di Natale che si terrà al Teatro San Carlo di Napoli. I cui proventi saranno destinati a sostenere le attività della Fondazione Santobono onlus

La solidarietà sfruttata i canali del web nel caso dell'ospedale Garibaldi di Catania: «Sorrisi & Allegria, il circo in corsia» è la nuova campagna lanciata sulla piattaforma crowdfunding siciliana Laboriusa.it che permetterà, attraverso il finanziamento dal basso, di decorare e rivestire di fantasia le pareti del plesso catanese

del 3,8% in Campania, del 2,8% in Calabria, del 2,7% in Sicilia. All'estremo opposto la Lombardia con lo 0,2% e la Toscana con lo 0,3%. Se da un lato aumenta la povertà sanitaria, nel Mezzogiorno d'Italia la famiglia e le reti sociali sono molto solide e in diversi ospedali c'è grande attenzione all'umanizzazione delle cure. In vista delle festività sono moltissime le iniziative di solidarietà in favore dei pazienti, soprattutto (ma non solo) dei più piccoli. In questo senso, il Santobono di Napoli (con il sostegno della Fondazione e delle tante associazioni) è certamente un faro. Almeno 2 le iniziative interne all'ospedale che si terranno di qui a Natale: il 19 dicembre divertentissima tombolata con cabarettisti e, addirittura, Babbo Natale in persona. Tanta musica, dolci e premi in giocattoli per tutti.

Il 22 dicembre il coro gospel napoletano (St. Peter's Gospel choir) canterà musiche natalizie a cappella. Tantissime le iniziative all'esterno dell'ospedale. Per citarne alcune: il 14 dicembre si terrà

Attimi di gioia
Condivisione di una sorpresa nei disegni di Daniela Pergreffi

trattamento sarà riservato anche ai familiari, che potranno richiedere in reparto un ticket gratuito con il quale pranzare il giorno di Natale e di capodanno alla mensa ospedaliera. «È solo un piccolo gesto che l'azienda vuole dedicare ai propri utenti - aggiunge il direttore sanitario Franco Paradiso - un modo per cercare di trasmettere un po' di conforto a chi non potrà trascorrere il Natale o la fine dell'anno a casa». Una bella iniziativa, che torna di anno in anno, è il Natale solidale di For Life, l'associazione senza scopo di lucro che in diversi Paesi dell'Africa (ma anche in Italia) da tempo realizza progetti umanitari rivolti soprattutto ai bambini che vivono in condizioni di estrema povertà. La vendita dei gadget natalizi servirà quest'anno a finanziare un progetto tutto lecchese: l'apertura di un Centro medico sociale (in via Adriatica) nei locali di proprietà del Centro italiano femminile (Cif). Il poliambulatorio è destinato ai poveri della città. A quelli che avranno bisogno di visite



specialistiche e che magari non hanno nemmeno la possibilità di sostenere il costo del ticket o peggio ancora non ne hanno diritto per motivi strettamente burocratici e non possono permettersi una visita medica privata.

La solidarietà sfrutta i canali del web all'ospedale Garibaldi di Catania. Palloncini, mongolfiere colorate, giocattoli alle prese con capriole, buffi animali in equilibrio tra creatività e immaginazione e una simpatica combriccola di clown. Una fiaba cernese immaginata e raccontata ogni giorno dai medici e dai volontari dell'associazione catanese Children's Agorà ai bambini del reparto di chirurgia pediatrica del nosocomio «Sorrisi & Allegria, il circo in corsia» è la nuova campagna lanciata sulla piattaforma crowdfunding siciliana Laborusa.it che permette, attraverso il finanziamento dal basso, di decorare e rivestire di fantasia le pareti del reparto catanese. Un'avventura digitale che richiede un budget totale di 2.300 euro; fondi che saranno

destinati all'acquisto dei materiali e all'allestimento dell'installazione artistica. Con le donazioni effettuate sulla piattaforma sarà possibile trasformare i lunghi corridoi del reparto in una giostra in compagnia di leoni acrobati e orsi in bicicletta: le pareti diventeranno un circo divertente e la porta d'ingresso dei dottori verrà aperta da simpatici clown con giacche a doppio petto.

Visto che il legame con il proprio territorio non può prescindere dall'aiutare i più deboli: con il consueto spirito solidale torna infine l'iniziativa di Despar Centro Sud, con la quarta edizione de «Il tuo sorriso, il dono più prezioso». Un percorso che terminerà con una grande cena natalizia che coinvolgerà poveri, senza tetto e richiedenti asilo, di 11 comuni in Abruzzo, Campania, Basilicata, Puglia e Calabria. Regalare un sorriso e trasmettere, attraverso l'atmosfera tipica del Natale, un momento di gioia e di serenità a chi è meno fortunato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Nel 2019 visite gratis per i bambini»

Il manager del Santobono: «Il nostro impegno nelle periferie più disagiate»



Annamaria Minicucci
Direttore generale dal 2009 dell'ospedale pediatrico Santobono Pausilipon

Dal 2009 alla guida dell'ospedale pediatrico Santobono Pausilipon, Annamaria Minicucci è il cuore e la mente dei tanti successi ottenuti. «Un ospedale - dice - al quale ho dato tanto, ma dal quale ho anche ricevuto tantissimo in termini di soddisfazioni professionali e personali».

Cos'è la "solidarietà" in un ospedale come il Santobono?

«Significa offrire supporto alle famiglie, intercettare esigenze che vanno anche al di là di quelle strettamente sanitarie e dare risposte concrete. Anche per questo, nel marzo 2010, abbiamo dato vita alla Fondazione, che consente di mettere in campo iniziative che non siano solo a supporto dell'assistenza, della ricerca e della formazione ma anche "socio-assistenziali"».

Qualche esempio?

«In questi anni abbiamo as-

segnato più di 40 borse di studio a giovani laureati. Abbiamo attivato case di accoglienza nelle vicinanze del polo oncologico Pausilipon, dedicate ai familiari dei pazienti che non risiedono a Napoli. È un piccolissimo spaccato del nostro impegno».

Quante associazioni lavorano al Santobono?

«Difficile nominarle tutte. Ma ciascuna fa parte della consultazione del volontariato, un tavolo con il quale facciamo rete per lavorare sui progetti più impegnativi».

Quanto incide il fenomeno della povertà sanitaria nelle cure pediatriche?

«Meno di quanto non accada per gli adulti, visto che le prestazioni ambulatoriali e in pronto soccorso per i codici bianchi, fino ad una certa età sono a costo zero. Ma è comunque un problema serio. Purtroppo sono molti i bambini che arrivano da noi per la



Tra i degenti
Non uno ma ben due Babbo Natale in visita al Santobono

deprivazione sociale delle famiglie di appartenenza. Il nodo centrale è intercettare i bisogni e sostenere la prevenzione».

C'è qualche progetto per aprire maggiormente l'ospedale al territorio?

«In sinergia con l'Ordine dei Farmacisti, che ci ha mes-

so a disposizione un camper, stiamo avviando un percorso sul territorio per i nostri medici. Dal prossimo anno vogliamo portare ai bambini che ne hanno bisogno visite specialistiche gratuite andando nelle piazze e nelle parrocchie delle periferie più disagiate. Magari cercheremo di

coinvolgere anche i primari in pensione».

Altro tema centrale è l'umanizzazione delle cure.

«È la nostra sfida quotidiana e devo dire che tutto il nostro personale è splendido. Conservo con affetto, ad esempio, un biglietto di una famiglia di New York venuta in Campania per una gita. È una lettera molto commovente con cui questi genitori hanno voluto ringraziarci per "l'affetto e la generosità". E anche se hanno vissuto un'esperienza sanitaria difficile, ci dicono "vi ricorderemo sempre"».

Un sogno per il Santobono?

«Due. In primis una casa famiglia collegata all'ospedale dove accogliere i bambini disagiati. Poi, ottenere il riconoscimento di Istituto a carattere scientifico, se lo meriterebbero i nostri professionisti e più in generale la sanità campana. Intanto, già dal 2019 speriamo di portare al Santobono i trapianti pediatrici di rene».

Raf. Nes.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il taglio del nastro

Al Monaldi
Sepe consegna le due incubatrici donate dalla Curia

Il cardinale Crescenzo Sepe, in visita all'Unità operativa complessa di Cardiologia pediatrica dell'azienda dei Colli (ospedale Monaldi) diretta da Maria Giovanna Russo, ha consegnato due nuove incubatrici di ultima generazione. Le apparecchiature sono state donate all'ospedale grazie all'asta di beneficenza organizzata lo scorso anno dalla Curia partenopea. «La donazione è una promessa mantenuta» ha detto Sepe. «È stata possibile grazie alla generosità dei

napoletani che hanno partecipato all'asta dello scorso anno. Anche quest'anno ripeteremo la vendita di beneficenza, il prossimo 18 dicembre, e metteremo all'asta doni preziosi che arrivano anche dal presidente della Repubblica e da papa Francesco. Contiamo quindi sulla sensibilità dei napoletani per aiutarci a donare. Natale è questo». Le incubatrici sono fondamentali per i neonati che nascono con malformazioni cardiache.

Nasce lo spazio per bimbi autistici Al Policlinico c'è l'**Isola del Sorriso**

L'aula può trasformarsi da cinema in sala musica e persino palestra attrezzata



Carmela Bravaccio
Responsabile dell'Unità di neuropsichiatria infantile del Policlinico Federico II di Napoli

di **Raffaele Nespoli**

Può esistere un'«Isola del Sorriso» anche in ospedale: uno spazio per giocare, guardare cartoni animati e film, fare esercizi di psicomotricità e suonare. Detta così sembra un sogno e, forse, per molti genitori che sono costretti a fare i conti con i disturbi dello spettro autistico e con le carenze che spesso si registrano sul territorio, lo è. O meglio, l'Isola del Sorriso è un sogno realizzato. È l'aula multimediale e polivalente messa in piedi per i piccoli pazienti della pediatria del Policlinico Federico II, inaugurata lunedì 10 dicembre con la benedizione del cardinale Crescenzo Sepe. È proprio grazie alla raccolta fondi tenutasi durante la tradizionale asta di beneficenza di Natale che questo spazio è nato.

Il centro è destinato ai pazienti autistici e ai bambini che hanno difficoltà nella gestione della sfera affettivo-relazionale ma potrà accogliere



Live Due bambini socializzano grazie alla musica nel nuovo spazio del Policlinico

anche tutti i giovani ospiti della pediatria. L'aula può «trasformarsi» da cinema in sala musica, per suonare gli strumenti di cui sarà dotata (sono già in arrivo tastiere e percussioni) fino alla versione palestra, per esercizi fisici e di psicomotricità.

L'inaugurazione dello spazio multimediale, che consente ai piccoli pazienti di recuperare alcune delle attività

che svolgono nel loro quotidiano e di cui sarebbero privati durante il periodo di degenza, completa l'offerta dell'unità di neuropsichiatria infantile del Policlinico Federico II (guidata dalla professoressa Carmela Bravaccio) e inaugurata lo scorso marzo. «L'obiettivo era quello di garantire ai bimbi ricoverati nel reparto di neuropsichiatria infantile la possibilità di ren-

dere meno traumatica l'ospedalizzazione», spiega Bravaccio. «È scientificamente provato che la causa di diverse patologie neuropsichiatriche dell'età evolutiva ha un connotato multifattoriale, per il quale l'ambiente ha un'influenza anche sull'evoluzione. Per il neuropsichiatra infantile è fondamentale e imprescindibile garantire al bambino un'ambiente favorevole ad un sano sviluppo psichico, riducendo i rischi di eventi traumatici. I bambini e i ragazzi degenti presso il nostro reparto possono godere di uno spazio dove tutta la mia équipe ha anche la possibilità di osservarli in attività che appartengono alla loro quotidianità. La sala multimediale ha anche la finalità di costituire un'occasione di socializzazione e confronto tra famiglie. Nell'ottica della *mission* della nostra azienda, della scuola di medicina e dei futuri neuropsichiatri infantili in formazione diamo una connotazione diversa alla nostra branca, nel segno dell'umanizzazione, favorendo in questo modo una

presa in carico globale della vita del piccolo paziente».

Va detto che la neuropsichiatria infantile federiciano è una vera eccellenza, ha a disposizione 4 posti letto in ricovero ordinario finalizzati alle emergenze psichiatriche, alle complicanze dei disturbi dello spettro autistico e ai disturbi della condotta alimentare. I ricoveri vengono effettuati in quattro stanze di degenza esclusivamente dedicate. Non a caso l'unità operativa è, in ambito psichiatrico, centro di riferimento per i disturbi da deficit d'attenzione e per l'iperattività. Ma anche per i disturbi dello spettro autistico, i disturbi specifici dell'apprendimento per l'attuazione della legge 170, e centro prescrittore per metilfenidato e psicofarmaci. Sono 91 posti in day hospital.

L'unità si occupa anche di disturbi della condotta alimentare. Inoltre, è centro riconosciuto a livello internazionale per le sperimentazioni di trattamenti farmacologici per la cura di depressioni infantili e adolescenziali, alto rischio suicidario, disturbi del sonno e core-sintomi dei disturbi dello spettro autistico. Infine, eccellenza anche per la neurologia, l'unità è centro di III livello per l'epilessia, le sindromi neurodegenerative in collaborazione con l'unità di genetica medica pediatrica e per le paralisi cerebrali in collaborazione con l'unità di neurogastroenterologia pediatrica.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Cardarelli, addio ai furbetti del cartellino

Da mercoledì via alle impronte digitali

Nuovo sistema marcatempo per i turni dei dipendenti. C'è anche l'ok del Garante della privacy

Precedente

● Il Cardarelli non è il primo ospedale campano a scegliere il sistema delle impronte digitali, già il Ruggi d'Aragona di Salerno ha optato per questa tecnologia, ma di certo è l'azienda sanitaria con il maggior numero di personale in servizio

NAPOLI Da mercoledì i circa 3.000 dipendenti del Cardarelli non potranno più usare il classico badge a inizio e fine turno, l'unico modo di entrare ed uscire dal servizio sarà quello di poggiare il dito su un piccolo scanner che leggerà l'impronta digitale. Si passa finalmente al nuovo sistema, con buona pace di eventuali "professionisti del cartellino". Ad annunciare l'entrata in vigore del sistema è il direttore generale Ciro Verdoliva che, già da tempo, aveva avviato il procedimento necessario a chiudere una volta per tutte la questione. Lo sforzo è stato enorme: in circa un mese e mezzo l'ufficio del personale ha profilato le identità digitali dei 3.000 dipendenti, associando all'impronta del dito il numero di matricola. Un lavoro reso ancor più complesso dall'esigenza di acquisire i dati rispettando i diversi turni di lavoro.

Il Cardarelli non è il primo ospedale campano a scegliere il sistema delle impronte digitali, già il Ruggi d'Aragona di Salerno ha optato per questa tecnologia, ma di certo è l'azienda sanitaria con il maggior numero di personale in



mente per se stesso e non per altri colleghi». Insomma, per evitare che ci si possa trovare al cospetto di scene vergognose come quelle che al Loreto Mare fecero esplodere uno

scandalo senza precedenti.

Del resto è stata l'indagine sui "furbetti del cartellino" ad offrire lo spunto necessario a virare drasticamente verso il sistema di impronte digitali.

Un sistema che il presidente Vincenzo De Luca ha sempre visto di buon occhio, convinto che sia anche di tutela per la stragrande maggioranza dei dipendenti, quelli insomma

In piazza De Nicola

Sequestrata dai vigili discoteca abusiva

servizio. E dunque, questa rivoluzione riguarderà un numero enorme di dipendenti, per i quali è stato necessario riuscire a garantire la privacy. Il primo passo è stato proprio quello di chiedere, e di ottenere, il parere favorevole dell'Autorità garante. Parere che la direzione strategica dell'ospedale ha incassato ormai da tempo e nel quale si specifica come «l'obiettivo principale dell'installazione del sistema di rilevazione biometrica è di garantire che ogni dipendente registri l'inizio della prestazione lavorativa unica-

Un locale senza alcuna autorizzazione: così finiscono sotto sequestro gli spazi e le attrezzature per la musica di un'improvvisata discoteca in un palazzo del centro storico di Napoli. La polizia municipale è intervenuta, in un locale in piazza De Nicola, al primo piano di un palazzo, e ha riscontrato l'assenza totale di autorizzazioni. Eppure nel locale, sprovvisto anche di certificato di agibilità, si stava svolgendo una serata danzante con 245 ragazzi. Come se non bastasse, «la via di fuga», in caso di necessità, era ostruita dalle attrezzature musicali. L'uscita di sicurezza non era nemmeno segnalata e, proprio a causa delle attrezzature, il passaggio era largo appena 40 centimetri. Il

titolare è stato sanzionato e la serata sospesa. La municipale ha posto sotto sequestro locale e attrezzature musicali e ha deferito il titolare. I vigili urbani hanno controllato anche un altro locale, sempre in piazza De Nicola. In questo caso, la verifica dei documenti del locale, la Municipale ha riscontrato che il titolare dell'attività era autorizzato amministrativamente solo come bar e non per una serata con il dj. Come nel caso precedente, i vigili hanno multato il gestore del locale e posto fine alla serata anche perché, nonostante il certificato di agibilità, erano presenti 270 ragazzi a fronte di una capienza prevista di 130 persone.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Controlli
Passeranno davanti allo scanner i 3.000 dipendenti del Cardarelli. Da mercoledì rilevazione delle impronte digitali per segnalare il turno di lavoro. È guerra ai «furbetti» del cartellino

che in ospedale ci trascorrono gran parte del proprio tempo.

Piccola curiosità, al Cardarelli ci sono 8 dipendenti che potranno continuare ad usare il sistema tradizionale. Si tratta di persone per le quali l'impronta digitale non è risultata leggibile dallo scanner. È il caso, ad esempio, di un camice bianco con la passione del parapendio: un medico che ha le impronte talmente rovinate dai tiranti del paracadute da non poter essere identificato con i nuovi marcatempo.

L'avvio del sistema al Cardarelli fa tornare di grande attualità i problemi riscontrati alla Asl Napoli 1, dove la direzione generale è stata messa alle corde dal parere negativo del Garante. Eppure, proprio nella discussa Asl di Napoli il sistema potrebbe portare grandi benefici. Sarebbe importante a questo punto capire perché il Garante ha detto di no all'installazione: visto che è difficile credere che si possa trattare di un diniego sul merito (altrimenti non ci sarebbe stato il via libera per il Cardarelli) viene da pensare che si tratti di un problema di forma o di tecnologia che si intende usare.

Curiosità

Otto lavoratori useranno il vecchio badge. Lo scanner non legge la punta delle dita

Intanto, sempre mercoledì, il Cardarelli lancerà un'applicazione (e-Cupt) per smartphone, tablet e personal computer con la quale i cittadini potranno prenotare, diffondere o disdire le visite specialistiche delle quali hanno bisogno. «I cittadini — dice il direttore sanitario Franco Paradiso — potranno fruire di informazioni in tempo reale sulla disponibilità delle prestazioni sanitarie e sulla tempistica di erogazione delle prestazioni stesse».

Raffaele Nespola

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Appalti alle stesse imprese, l'Asl 1 nel mirino dell'Anac «Troppe somme urgenze»

L'Anticorruzione segnala 10 gare a Procura e Corte dei conti

NAPOLI Un possibile danno erariale di un milione e 600mila euro e l'ipotesi che la procedura di somma urgenza sia stata usata dalla Asl Napoli 1 Centro in maniera quanto meno impropria. Il giudizio, durissimo, su quanto avvenuto arriva direttamente dall'Autorità nazionale anticorruzione (Anac). Spettri del passato sui quali ora sono chiamate ad approfondire sia la Procura della Repubblica che la Corte dei Conti.

Sotto la lente dell'Autorità anticorruzione sono finite 10 commesse per un valore complessivo di 1.607.326,44 euro. E delle 10 assegnazioni, ben 7 (per un totale di 1.064.154,54) sarebbero andate alla stessa ditta. I 10 lavori assegnati riguardano diversi interventi tra Napoli e il Capilupi di Capri, quasi tutti per impermeabilizzazioni e altri interventi per i quali, secondo l'Anac, non si sarebbe dovuto procedere con la somma urgenza.

Durissime le osservazioni su un «consistente ricorso alle procedure di somma urgenza» e su un manifesto utilizzo di queste procedure «in modo non appropriato, risultando disattese, sotto diversi profili, le disposizioni che regolano la materia». Per l'Anac, «spesso non è dato rilevare alcuna indicazione circa la rimozione di uno stato di pregiudizio alla pubblica incolumità». Non



1,6

i milioni di euro a cui ammontano le somme urgenze

solo. Secondo la delibera in 7 casi su 10 i lavori in questione hanno superato, in corso d'opera, la soglia di 150.000 euro, «soglia al di sopra della quale l'intervento non avrebbe potuto essere affidato all'impresa di cui trattasi, in quanto sprovvista di attestazione Soa». Dunque, la stazione appaltante (vale a dire la Asl), «risulta, di fatto, aver consentito di eseguire ad impresa priva di attestazione lavori che, se correttamente stimati,

non avrebbero potuto esserle assegnati».

Partendo dal presupposto che tutto sia avvenuto in buona fede, quello che ne viene fuori è un quadro desolante di pressapochismo. O meglio, come scrive l'autorità anticorruzione, «una palese approssimazione anche nel rispetto dei canoni formali dell'istituto (la procedura di somma urgenza, ndr)».

Dall'istruttoria condotta sono venuti fuori addirittura verbali di somma urgenza perfettamente identici - ad eccezione di una frase, ritenuta «non significativa», e della data. Insomma, l'idea è che alcuni verbali siano stati compilati con una specie di copia-incolla, tanto per non fare neanche lo sforzo di scriverne di diversi. Si tratta in particolare degli interventi di risanamento delle facciate esterne del Capilupi di Capri e i verbali indicati dall'Anac sono quelli del 26 maggio 2015 e 16 giugno 2015. Grottesco, poi, come in un caso (intervento di riparazione del terrazzo di copertura di un immobile in via Sant'Antonio Abate) «non veniva addirittura concessa dal direttore amministrativo pro tempore l'autorizzazione ai la-

vori per il dilatarsi del tempo trascorso tra la richiesta dei lavori ed il verbale».

Dunque, nella migliore delle ipotesi, uno scenario a tinte fosche. Ed è ancora l'Anac in un passaggio a chiarire che «è di pacifica evidenza che tali considerazioni (quelle che avrebbero dovuto spiegare il perché di queste procedure) non consentano di superare le criticità rilevate in ordine alla lesione dei principi di rotazione, trasparenza e parità di trattamento, svuotando di significato l'applicazione dei criteri, il cui scopo è, invero, quello di evitare il consolidarsi di rapporti solo con alcune imprese e favorendo invece la più aperta distribuzione delle opportunità degli operatori economici di essere affidatari di un contratto pubblico».

Conclusa l'istruttoria l'Anac ha inviato tutte le carte alla Procura della Repubblica e alla magistratura contabile. La speranza è che, se dovessero emergere dei profili di illegittimità (così come supposto dall'anticorruzione), si possa arrivare ad individuare responsabilità precise su quanto avvenuto.

Raffaiele Nespola

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Enrico Coscioni, consigliere per la sanità del governatore Vincenzo De Luca, è stato assolto perché il fatto non sussiste dall'accusa di tentativo di concussione nei confronti di tre ex commissari di Asl e ospedali pubblici. La sentenza è stata emessa dalla IV sezione del Tribunale, collegio C. In attesa di conoscerne le motivazioni, si può immaginare che i giudici abbiano ritenuto che il consulente di De Luca non rivestisse il ruolo di pubblico ufficiale. I fatti che gli venivano contestati risalgono al 2015, quando Coscioni avrebbe fatto pressioni su tre commissari (Salvatore Panaro dell'Asl Na 3 Sud, Agnese Iovino dell'Asl Na 2 Nord e Patrizia Caputo, del Cardarelli) per convincerli a dimettersi e così lasciare spazio a persone vicine al nuovo presidente della Regione. L'inchiesta era stata avviata in seguito a un esposto presentato da Panaro, al quale Coscioni avrebbe detto: «Fra tre giorni ti mandiamo via, nessuno ti vuole, i sindaci non ti vogliono, nemmeno Casillo, tu devi andare via».

T. B.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La sentenza

Non fu tentata concussione Coscioni assolto

CARDARELLI Ok del garante per la privacy al "nuovo" badge. Novità anche nelle prenotazioni attraverso un' App

Marcatempo con l'impronta contro i furbetti del cartellino

NAPOLI. Marcatempo biometrico e App per le prenotazioni: la rivoluzione è digitale. Novità per i dipendenti. Il Cardarelli è pronto a dire addio ai vecchi badge marcatempo, e a partire da mercoledì si apre l'era delle impronte digitali. Grazie ad un importante sforzo amministrativo e tecnico, a tutti i dipendenti dell'azienda ospedaliera basterà la conferma con un dito per iniziare e per concludere il proprio turno di lavoro. Un sistema che prende avvio solo dopo aver ottenuto le massime garanzie di sicurezza dei dati ma anche di legittimità del processo di innovazione da parte del Garante per la privacy. Nel parere si specifica che «l'obiettivo principale dell'installazione del sistema di rilevazione biometrica è di garantire che ogni dipendente registri

l'inizio della prestazione lavorativa unicamente per se stesso e non per altri colleghi». Un sistema che, in ultima analisi, sarà a tutto vantaggio della stragrande maggioranza dei cardarelliani, che in questo modo non rischieranno di veder macchiata la propria reputazione da eventuali "furbetti" ha sintetizzato **Ciro Verdoliva**, manager del Cardarelli.

Novità per l'utenza. La rivoluzione tecnologica che prenderà il via mercoledì non riguarda però solo i dipendenti, infatti dalla prossima settimana sarà possibile utilizzare la nuova applicazione e-Cupt, una App che permetterà al cittadino di prenotare comodamente da smartphone, tablet o pc le visite specialistiche. «Il nostro obiettivo – sottolinea ancora Verdoliva – è quello di sem-

plificare la vita al cittadino».

L'App e-Cupt potrà essere utilizzata da tutti gratuitamente, basterà registrarsi collegandosi col proprio computer all'indirizzo <https://prenotazioni.cupt.it/ao-cardarelli/login>, oppure scaricare l'App. Per effettuare la prenotazione di una visita, dopo aver inserito il codice impegnativa (Nre o Sar) e i dati anagrafici relativi all'assistito per il quale l'impegnativa è stata prescritta dal medico curante, l'App mostrerà all'utente la prima disponibilità per l'erogazione della prestazione.

L'utente potrà inoltre decidere se prenotarsi in quella data oppure sceglierne una successiva a seconda della propria disponibilità. Inoltre il cittadino che ha prenotato una prestazione sanitaria, se per qualche motivo è impossibi-



lato a recarsi in ospedale il giorno previsto, potrà spostare la data.

Sarà disponibile da mercoledì inoltre una clip tutorial sul profilo facebook ufficio stampa Cardarelli. Questa nuova applicazione si aggiunge a quelle già in essere del Call center. Si riuscirà, in questo modo, a snellire anche le linee telefoniche del numero

verde del Cup evitando così agli utenti lunghe attese telefoniche. «Con questo nuovo sistema – dice il direttore sanitario **Franco Paradiso** – i cittadini potranno fruire di informazioni in tempo reale non solo sulla disponibilità delle prestazioni sanitarie offerte dalla Azienda, ma anche sulla tempistica dell'erogazione delle prestazioni».

Sanità, tentata concussione: assolto Coscioni

NAPOLI. Enrico Coscioni, consigliere del governatore Vincenzo De Luca per il settore sanitario, è stato assolto dall'accusa di tentata concussione nell'ambito del processo riguardante la sostituzione dei commissari dell'epoca delle Asl Napoli 2 e 3, Agnese Iovino e Salvatore Panaro, e del Cardarelli, Patrizia Caputo, con i direttori generali. Secondo l'accusa, Coscioni aveva esercitato pressioni sui commissari affinché si dimettessero. Ma, dopo la deposizione dei testi dell'accusa e l'esame dell'imputato, assistito dall'avvocato Gaetano Pastore, si era deciso di verificare se Coscioni fosse o meno pubblico ufficiale o incaricato di pubblico servizio. È stata fissata, così, un'udienza interlocutoria, nella quale le parti dovessero presentare le loro considerazioni sull'argomento. Alla fine, il Tribunale ha stabilito la non sussistenza delle accuse perché la carica di Coscioni non rientra nella qualifica di pubblico ufficiale o incaricato di pubblico servizio. Il

De Luca: «Negli ultimi mesi contro di noi una campagna mediatica a puntate»

tutto mentre De Luca, nel corso della consueta trasmissione televisiva su Lira Tv, torna sull'argomento-sanità. «Abbiamo inviato al Ministero il piano ospedaliero regionale, erano dieci anni che la Campania non aveva un piano ospedaliero, insieme al piano triennale di rientro, dando per scontato, per quel che ci riguarda, che il commissariamento della sanità campana è finito» dice. «Basta commissari - prosegue lo "scritto" -, perché non c'è più motivo per avere il commissariamento, avendo presentato per cinque anni un bilancio attivo, e avendo fatto un avanzamento, che ha del miracoloso, rispetto alla griglia dei Lca. Abbiamo avuto solo atti di politica politicante». De Luca è un fiume in piena: «Negli ultimi due-tre mesi è stata messa in piedi una campagna mediatica, televisiva soprattutto, dove abbiamo avuto le puntate come la serie tv l'"Amica geniale" e i protagonisti, diversamente dalla serie, erano le formiche. La prima comita- va all'ospedale San Paolo, la se-

conda al San Giovanni Bosco, poi c'era qualche formica sciolta». Il numero uno di Palazzo Santa Lucia incalza, sempre sulla vicenda relativa al settore sanitario: «Tre mesi di aggressione mediatica tendente a ridurre una sanità che presenta eccellenze mondiali alla formica. Senza neanche domandarsi se dietro alle formiche che arrivano non ci sia magari qualche azienda di pulizia che magari non vuole che si facciano gare trasparenti. Tutto questo in maniera strumentale, per avere un pretesto ad avere ancora il commissariamento».



Enrico Coscioni

GIUSTIZIA LUMACA Liberi Antonello Festa e Francesco Orrù. Altri due sono dentro per altro

Appalti pilotati negli ospedali: scaduti i termini per quattro del clan Lo Russo

NAPOLI. Erano stati tutti condannati a pene alte, accusati di essere gli imprenditori della camorra che gestivano gli affari del Lo Russo di Miano, zona a nord di Napoli, negli ospedali cittadini. Servizi di pulizie, di manutenzione per alcuni dei nosocomi più importanti della città. Ma ieri la quinta sezione penale della corte di Appello di Napoli, presidente Maurizio Stanziola (a latere Pia Diani e Maria Delia Gaudino) ha emesso un'ordinanza con la quale scarcerà gli imputati per scadenza dei termini di fase: quelli che vanno dalla sentenza di primo grado alla fissazione dell'appello. Scaduti da un mese. Tornano del tutto liberi, Francesco Orrù, condannato in primo grado a sei anni, Antonello Festa, condannato a 8. Restano detenuti per altri reati, ma libero su questo processo, il boss Vincenzo Lo Russo detto "o signore", condannato in primo grado a 10 anni, Giulio De Angioletti che era stato con-

dannato a 16 anni. L'istanza è stata presentata dall'avvocato Domenico Dello Iacono che ha dimostrato che i termini di fase fossero scaduti da un mese. La sentenza di primo grado fu emessa lo scorso anno il 27 novembre del 2017. Il giudice annunciò il deposito della sentenza in 90 giorni. Automaticamente i termini di fase aumentavano di tre mesi. Ma subito dopo la sentenza di primo grado era intervenuta la Corte di Cassazione che aveva deciso che l'automatismo della "dilatazione" dei termini non sarebbe più avvenuta automaticamente, com'era prima di novembre dello scorso anno, ma solo se espressamente richiesto dal giudice che emetteva sentenza. Questo è stato il black out che ha generato la scadenza termini. Il processo d'appello è stato infatti per giovedì scorso ma mentre la Procura generale riteneva che i termini erano stati prorogati fino a febbraio la difesa ha dimostrato

che erano scaduti da un mese. Secondo la Procura, i Lo Russo avevano messo in piedi un connubio perfetto tra camorra ed economia, e lo avevano fatto penetrando nel tessuto finanziario della città attraverso una società, la Kuadra Spa, e infiltrando il settore degli appalti sanitari del complesso ospedaliero Santobono-Pausillipon, specializzata nella cura dei bambini. Ma i "Capitoni", dopo il colpo subito sul piano militare con l'arresto del ras Carlo detto "Carlucciello", in seguito divenuto collaboratore di giustizia, il 14 giugno del 2016 ne hanno subito un altro con



● Antonello Festa e Giulio De Angioletti: due imputati del processo

l'azzerramento dei manager del gruppo di malavita e dei complici in giacca e cravatta. Il bilancio dell'operazione, frutto di indagini della squadra mobile della questura e della Polizia coordinata dalla Dda, fu

di 11 arresti su 12 (unico latitante Vincenzo Lo Russo, classe 1983, di Giuseppe, poi arrestato) e il sequestro preventivo delle quote e del patrimonio della società finita nel mirino della magistratura inquirente.